

# Rassegna Stampa

04-11-2022

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	04/11/2022	3	Bonomi: l'Europa deve agire subito sull'energia, le bollette siano la priorità <i>Nicoletta Picchio</i>	3
-------------	------------	---	--	---

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	04/11/2022	7	La wedding esperienze più glamour del Meridione <i>Redazione</i>	4
-----------------	------------	---	---	---

## SICILIA POLITICA

GIORNALE	04/11/2022	14	L'orgoglio della Siracusano Basta gossip = Siracusano: Il Sud è il motore del Paese Al lavoro per una giustizia garantista <i>Francesco Boezi</i>	5
SICILIA CATANIA	04/11/2022	5	Ponte, Salvini non si ferma più e cerca sponde anche tecniche = Ponte, vertice Salvini-ingegneri martedì toccherà a Schifani e Occhiuto <i>Redazione</i>	7
SICILIA CATANIA	04/11/2022	6	Sicilia, estate ok Ma il settore cerca professionisti e programmazione = Turisti, un "tesoro" da non sprecare <i>Giuseppe Bianca</i>	8
SICILIA CATANIA	04/11/2022	6	Webgenesys diventa Spa per aumentare la competitività <i>Redazione</i>	9
SICILIA CATANIA	04/11/2022	10	Enel fa il pieno e cresce dell'84% <i>Stefania De Francesco</i>	10
SICILIA CATANIA	04/11/2022	32	Mobilizzazione della Sicilia e del Sud per non "regalare" il Ponte a Salvini <i>Xfrancesco Attaguile</i>	11
SICILIA SIRACUSA	04/11/2022	13	Porto e appalti, gli appetiti degli imprenditori = Porto, gli appetiti sui grandi appalti <i>Francesco Nania</i>	12
GIORNALE DI SICILIA	04/11/2022	8	Il toto assessori scompagina gli assetti pure in Fratelli d'Italia = Fratellid'Italia, le mosse degli outsider <i>Gia Pi</i>	14
GIORNALE DI SICILIA	04/11/2022	8	Aggiornato - Ars, primo round a Schifani = Forza Italia, vertice flop: partito spaccato <i>Giacinto Pipitone</i>	15
REPUBBLICA PALERMO	04/11/2022	2	AGGIORNATO - Ponte sullo Stretto, centrodestra diviso = Ponte sullo Stretto il centrodestra si divide Salvini accelera. Sfarbi frena <i>C. R.</i>	17
REPUBBLICA PALERMO	04/11/2022	3	AGGIORNATO - Intervista a Vittorio Sgari - "Matteo mi ha sgridato ma è un miraggio" = "Matteo mi ha sgridato ma resta un miraggio" <i>Claudio Reale</i>	20

## SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	04/11/2022	20	Vertice tra governo e Regione per salvare la raffineria di Priolo = Priolo, vertice tra governo e Regione per salvare la raffineria Isab <i>Nino Amadore</i>	22
QUOTIDIANO DI SICILIA	04/11/2022	2	La Sicilia in piazza contro l'emergenza = Caro energia, Sicilia in piazza: "Basta soluzioni tampone" <i>Redazione</i>	24
QUOTIDIANO DI SICILIA	04/11/2022	7	Turismo, il Veneto vale cinque volte la Sicilia surclassata da settanta mln di pernottamenti = Turismo, il Veneto vale cinque volte la Sicilia surclassata da settanta mln di pernottamenti <i>Elettra Vitale</i>	26
QUOTIDIANO DI SICILIA	04/11/2022	10	Una città impreparata = Alluvioni, città impreparata "Prevenzione insufficiente" <i>Melania Tanteri</i>	28
ITALIA OGGI	04/11/2022	9	Addio Sicilia: in 10 anni persi 300mila abitanti <i>Filippo Merli</i>	30
SICILIA CATANIA	04/11/2022	5	Lukoil, scatta il conto alla rovescia un mese per "superare" il gas russo = Isab-Lukoil, conto alla rovescia un mese per l'alternativa al gas russo <i>Francesco Nania</i>	31
SICILIA CATANIA	04/11/2022	10	Fisco, la Sicilia è collegata all'Italia <i>Redazione</i>	32
SICILIA CATANIA	04/11/2022	12	Le piazze cittadine tornano al loro splendore = Piazze cittadine presto più sicure via al restyling <i>Maria Elena Quaiotti</i>	33

# Rassegna Stampa

04-11-2022

SICILIA CATANIA	04/11/2022	12	Galleria del mercato del pesce, iniziato il restauro obiettivo riaprire la storica volta alla fine di novembre <i>Redazione</i>	36
SICILIA CATANIA	04/11/2022	14	Piazza Nettuno cantiere "violato" = Piazza Nettuno, recinzioni divelte <i>Cesare La Marca</i>	37

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	04/11/2022	36	"Digital divide" in Italia 14 min di utenti esclusi dal mondo informatico <i>Redazione</i>	38
-----------------	------------	----	---	----

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	04/11/2022	2	Bolletta del gas di ottobre in calo del 12,9%. Oggi decreto trivelle = Bolletta gas in calo del 12,9% per ottobre Decreto trivelle oggi in Cdm L'aggiornamento Arera. Discesa collegata al ribasso dei prezzi e al metodo di calcolo Besseghini: Costi su a n <i>Celestina Dominelli</i>	39
SOLE 24 ORE	04/11/2022	2	L'Aie: allarme gas solo rinviato Nel 2023 tornerà il problema scorte = L'Aie: allarme gas solo rinviato Non basterà per le scorte 2023 <i>Sissi Bellomo</i>	41
SOLE 24 ORE	04/11/2022	3	Pnrr al bivio, appalti per 20 miliardi nel 2023 Allarme manodopera: servono 64mila unità <i>Giorgio Santilli</i>	43
SOLE 24 ORE	04/11/2022	3	Disoccupazione giovanile in aumento a settembre = Istat: il tasso di disoccupazione giovanile risale al 23,7% a settembre <i>Redazione</i>	44
SOLE 24 ORE	04/11/2022	5	Rialzo tassi, su tempi e misura divergenze nel consiglio Bce = Nella Bce divergenze su come calibrare la stretta <i>Isabella Bufacchi</i>	45
SOLE 24 ORE	04/11/2022	5	Torre di Babele e politiche senza bussola = La Torre di Babele e le politiche miopi <i>Donato Masciandaro</i>	47
SOLE 24 ORE	04/11/2022	7	Scontro in Europa sulle regole di riciclo degli imballaggi = Scontro in Europa sulle regole di riciclo degli imballaggi <i>Jacopo Gilberti</i>	49
SOLE 24 ORE	04/11/2022	21	Gelata sulle Pmi, calo dell'11,9% la richiesta di finanziamenti <i>Giovanna Mancini</i>	51
SOLE 24 ORE	04/11/2022	22	Turismo, le imprese chiedono di tutelare i settori energivori <i>Enrico Netti</i>	53
SOLE 24 ORE	04/11/2022	28	Leonardo, ricavi e utile in crescita Stime sugli ordini riviste al rialzo = Leonardo, ricavi e utile in crescita Riviste al rialzo le stime sugli ordini <i>Celestina Dominelli</i>	54
REPUBBLICA	04/11/2022	31	Superbonus al 90% Tornano le villette con quoziente famiglia <i>Valentina Conte</i>	55
FATTO QUOTIDIANO	04/11/2022	17	Intervista a Jeremy Rifkin - "Noi umani abbiamo finalmente capito di essere a rischio" <i>Elisabetta Ambrosi</i>	57

## POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	04/11/2022	2	Meloni, le richieste all'Europa = Meloni, via al dialogo con la Ue Von der Leyen: un segnale forte <i>Marco Galluzzo</i>	60
CORRIERE DELLA SERA	04/11/2022	3	Titoli di debito europei e protezione dei confini Le richieste della premier <i>Marco Galluzzo</i>	62
CORRIERE DELLA SERA	04/11/2022	11	Da Bongiorno fino a Tremonti Corsa per gli ultimi posti al vertice <i>M. Gu.</i>	65

# Bonomi: l'Europa deve agire subito sull'energia, le bollette siano la priorità

## Emergenza industria

**Presidente di Confindustria: livelli di costo insostenibili per le imprese italiane**  
**Nicoletta Picchio**

Una bolletta che per il 2022 è stimata sui 110 miliardi di euro. È l'emergenza su cui intervenire. Un'urgenza da affrontare in Europa: «Il costo energetico del nostro paese è superiore di 4-5 punti a quello di Francia e Germania, i nostri livelli sono insostenibili per le imprese. La Ue finora è mancata totalmente sulla politica energetica». E una priorità per il nostro paese: «Tutte le risorse devono essere destinate all'energia, non è il momento per Flat tax e prepensionamenti». Carlo Bonomi ha colto l'occasione dell'assemblea di Confindustria Umbria per incalzare sull'emergenza legata al costo dell'energia. E sulla necessità di un intervento shock sul cuneo fiscale.

Oggi si terrà il consiglio dei ministri, ieri la premier Giorgia Meloni ha avviato la sua interlocuzione con Bruxelles. Dalla Ue occorre una posizione comune: dopo l'attacco russo all'Ucraina c'è stata una condivisione e solidarietà sulle sanzioni, ma non sulle loro conseguenze: «Ogni paese ha risposto singolarmente in base ai propri livelli di finanza pubblica», ha det-

to Bonomi facendo l'esempio della Germania, che poche settimane fa ha varato un intervento da 200 miliardi e finora si è di fatto opposta ad un tetto del gas europeo, misura su cui invece il presidente di Confindustria insiste. «Già a marzo scorso chiedevamo misure strutturali condivise a livello europeo, l'allarme era chiaro. Molti erano convinti che l'invasione russa sarebbe risolta velocemente, i fatti ci raccontano un'altra storia».

Se la Ue non dovesse intervenire, ha aggiunto ieri Bonomi, «i paesi più deboli potrebbero essere costretti a fare debito e deficit. Dovremo spiegarlo in Europa e dimostrare che comunque sulla spesa pubblica stiamo diventando un paese virtuoso». Ecco perché secondo il presidente di Confindustria non è il momento ora di dare seguito alle promesse elettorali. «È il tempo della serietà e della responsabilità». E non si tratta di una questione corporativa: «Lo dicono i numeri, bisogna salvare l'industria italiana, perché senza industria non c'è l'Italia». Noi aggiunge «dobbiamo ascoltare tutti, dal 2008 ad oggi - ha ricordato - si sono suicidati più di 700 imprenditori».

La consapevolezza del presidente di Confindustria è che il prossimo anno l'economia rallenterà e non si potrà contare su un extraggettito come è stato negli ultimi due anni. Una via da percorrere è quella di riconfi-

gurare un 4-5% dei mille miliardi all'anno di spesa pubblica del paese: ciò consentirebbe di non intaccare i conti pubblici. Ma c'è un'altra grande questione su cui Bonomi da tempo incalza i governi e che oggi è ancora più urgente: il lavoro. «Ridurre il costo del lavoro è una priorità: serve un intervento shock da 16 miliardi per i redditi sotto i 35 mila euro, quelli che con l'inflazione in crescita stanno soffrendo di più. Ciò significherebbe dare 1.200 euro in più a lavoratori in modo strutturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ad Assisi.** Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, all'assemblea di Confindustria Umbria



Peso: 16%

Un calendario ricco di eventi fino al 6 novembre al centro fieristico SiciliaFiera di Misterbianco

# La wedding experience più glamour del Meridione

► Tra le novità  
il premio alla  
carriera che sarà  
consegnato alle  
Gemelle Donato

**I**l 2022, per il settore del wedding è stato l'anno della rinascita. In Sicilia, saranno quasi 20 mila i matrimoni previsti: circa 2 mila le richieste di preventivi da coppie non siciliane. Un giro d'affari che, solo nell'isola, produce circa 5,5 miliardi dei quasi 40 miliardi annui fatturati in Italia. Numeri importanti che consacrano il successo economico di un indotto che racchiude tante professionalità che saranno protagoniste dell'undicesima edizione di SposinLove, la wedding experience più glamour del Sud Italia, fino al 6 novembre 2022 presso il centro fieristico SiciliaFiera, in via Bologna 76 a Misterbianco.

Un calendario ricco di eventi e presentazioni degli innumerevoli brand, che conferma il ruolo importante della manifestazione per il centro Sud.

Tra le novità di questa edizione, il premio alla carriera che sarà consegnato alle Gemelle Donato che, con i loro atelier ad Adrano e Catania, ormai da anni vestono i sogni di tante donne, con abiti da sposa curati in ogni minimo dettaglio: una vera e propria fucina di talento creativo e di straordinaria ricercatezza. Inoltre, questa edizione di SposinLove avrà un mood molto social. I social media, infatti, hanno trasformato anche la wedding-industry. Sia nella visibilità che viene data al giorno del sì: dal blog all'hashtag, dalla web-lista dei regali all'ingresso in chiesa "condiviso" sulle Stories di Instagram. Sia come spazio dedicato ai consigli di stile.

Ecco che, durante i quattro giorni di SposinLove, note influencer saranno ospiti della manifestazione per fare conoscere le tendenze bridal. In particolare la giornalista Eva Spampinato, la wedding planner e blogger Cinzia Grillo e la "barbiera" Giuliana Bonomo, con interviste e focus subito "instagrammati", lanceranno idee eleganti e raffinate da cogliere al volo.

E non finisce qui. La manifestazione sarà arricchita da un calendario di sfilate ed eventi per offrire uno specchio reale delle future tendenze: dagli abiti da sposa/o agli accessori, tra creatività, tradizione e contaminazioni.

Trenta metri di passerella, oltre 350 abiti presentati, quattro appuntamenti al giorno e 500 posti a sedere. Sono i numeri delle sfilate firmate SposinLove, che vedranno protagonisti noti brand del settore come Versali, marchio italiano di Martina Franca che dopo aver fatto la storia della sartorialità pugliese nella cerimonia uomo, oggi è leader italiano ed eccellenza europea, punto di riferimento per tutti gli sposi e gli addetti ai lavori. La linea cerimonia uomo sarà presentata in anteprima durante SposinLove: adatta ad uno sposo giovane e raffinato dalla personalità vincente e dal gusto d'eccellenza che nel suo giorno importante vuole affermare il suo carattere forte.

«Un palcoscenico nazionale di grande rilevanza che rafforza le sinergie con i top player del comparto e allo stesso tempo propone il territorio

come location d'eccellenza - commenta Antonello Biriaco, presidente Assowedding & Luxury Confindustria - Oggi più che mai dobbiamo fare leva su quelle risorse uniche e straordinarie che il nostro territorio possiede: luoghi di interesse storico, bellezze naturali, patrimonio artistico, tradizioni culturali ed enogastronomiche millenarie. L'interesse per il brand Sicilia cresce sia in Italia che a livello internazionale. E un Salone così importante come SposinLove, proprio da Catania, contribuisce a fare del nostro territorio un asset strategico per generare flussi di incoming nazionali e internazionali». «La qualità è uno dei fattori dal quale partiamo per organizzare ogni edizione di SposinLove - conclude Alessandro Lanzafame, organizzatore della manifestazione e presidente di Eurofiere - anno dopo anno, la nostra community e il nostro network, si arricchiscono confermando la vocazione di SposinLove come generatore di nuove opportunità di business e palcoscenico privilegiato di stile e artigianalità. Siamo pronti a svelarvi tutti i segreti per rendere perfetto il giorno del matrimonio».



Peso: 42%

**IL SOTTOSEGRETARIO****L'orgoglio  
della Siracusano  
«Basta gossip»****Francesco Boezi**

■ Il sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento racconta i progetti del governo e sottolinea i progetti per il Sud, a partire dal ponte sullo Stretto di Messina.

a pagina **14****IL NEO SOTTOSEGRETARIO****Siracusano: «Il Sud è il motore del Paese  
Al lavoro per una giustizia garantista»***L'azzurra: «L'impegno per il Ponte e per affrontare le emergenze nazionali»***Francesco Boezi**

■ È un sottosegretario scelto per via dell'impegno profuso in Parlamento, eppure una parte dei media sta provando a imporre - come accade non di rado - una narrativa superficiale. Matilde Siracusano, esponente di Forza Italia che è stata eletta per la seconda legislatura consecutiva, è un membro dell'esecutivo guidato da Giorgia Meloni. Nello specifico, la Siracusano è uno dei sottosegretari ai Rapporti con il Parlamento, il ministero presieduto da Luca Ciriani. «Guardi - esordisce subito l'azzurra - , trovo inqualificabile l'atteggiamento di certa stampa che rende uno scarso servizio alla collettività, preferendo fare gossip anziché dare informazioni serie in merito ai profili di chi fa parte del governo». Il tono è quello di chi sembra risentito ma anche molto deciso a contrastare la frivolezza di alcune ricostruzioni. «È svilente - aggiunge - e siamo nel 2022, non nel Medioevo - sentirsi etichettare come ex miss, per un concorso di bellezza fatto quando ero una ragazzina, o essere riconosciuta politicamente solo per il mio legame sentimentale con il governatore Oc-

chiuto».

In effetti, internet può venire in soccorso degli addetti ai lavori: una semplice ricerca basta e avanza per comprendere quante e quali iniziative siano state portate avanti dall'esponente siciliana - la Siracusano è nata a Messina - nel corso dei cinque anni appena trascorsi. Dallo stanziamento in favore della baraccopoli della sua città d'origine (100 milioni di euro), passando per le battaglie in materia di Giustizia e garantismo e, più in generale, per quanto messo in campo per lo sviluppo della Sicilia. «La

mia nomina a sottosegretario - incalza l'azzurra, che è laureata in Scienze politiche - - rappresenta il riconoscimento, da parte del presidente Berlusconi e del premier Meloni, del percorso e del lavoro fatti in questi anni». C'è un ulteriore tema su cui la Siracusano ha già detto la sua e non intende mollare la presa: è il Ponte sullo Stretto, un progetto chiave su cui questo governo sembra procedere spedito. «Negli scorsi anni - annota il sottosegretario - ho contribuito, con la mia attività parlamentare, a riaccendere il dibattito nazionale sul Ponte. Adesso bisogna correre. Abbiamo una grande occasione per por-

tare sviluppo, lavoro, investimenti, turismo, con un Sud che deve essere proiettato a diventare l'hub del Paese e dell'Europa sul Mediterraneo». A breve, il ministro per le Infrastrutture Matteo Salvini avrà modo d'incontrare tanto il governatore della Regione Sicilia Renato Schifani quanto quello della Regione Calabria Roberto Occhiuto. È il segno concreto della volontà di fare in fretta. La chiosa, per la Siracusano, non può che essere dedicata alla Giustizia e a quello che il governo di centro-destra si appresta a riformare: «Il ministro Nordio - osserva - è un fuoriclasse, averlo al governo è un'ottima notizia per il Paese. Sono certa che riuscirà a riformare dalle fondamenta e in modo intelligente una giustizia che non funziona. Sono stata al suo fianco all'interno del Comitato Sì al referendum sulla giustizia e sono pronta a dare alla maggioranza il mio contributo».

**LA VITTORIA POLITICA**

Cento milioni di euro  
ottenuti nella scorsa legislatura  
per le baraccopoli di Messina



Peso: 1-3%, 14-30%



## RAPPORTI CON LE CAMERE

Matilde Siracusano, alla sua seconda legislatura, è una dei sottosegretari ai Rapporti con il Parlamento. Esponente di Fi, si è distinta per l'impegno garantista



Peso: 1-3%, 14-30%

## L'ATTRAVERSAMENTO DELLO STRETTO

# Ponte, Salvini non si ferma più e cerca sponde anche tecniche

SERVIZIO pagina 5



### Ponte, vertice Salvini-ingegneri martedì toccherà a Schifani e Occhiuto

**PALERMO.** Prosegue la manovra a tenaglia del ministro delle Infrastrutture per riuscire a realizzare il Ponte sullo Stretto di Messina. Dopo le uscite "spot", la convocazione per martedì prossimo dei due governatori di Sicilia e Calabria e il colloquio con la commissaria europea ai Trasporti, ieri Salvini ha posto la questione Ponte al centro dell'incontro con il Consiglio nazionale degli Ingegneri. Col presi-

dente Armando Zambrano e i consiglieri Michele Lapenna, Massimiliano Pittau, Vincenzo Coppola e Carla Cappiello, Salvini al ministero di Porta Pia ha parlato di nuovo codice degli appalti, la necessità di semplificare le norme, il Ponte sullo Stretto, l'energia nucleare. Si tratta di obiettivi su cui il centrodestra è particolarmente determinato. Peraltro, sia il collegamento tra Calabria e Sicilia che le nuove forme di energia sono temi su cui è emersa piena condivisione, come già confermato durante il confronto di pochi giorni fa durante il congresso nazionale degli ingegneri.

Di Ponte hanno parlato ieri anche i governatori di Sicilia e Calabria, Re-

nato Schifani e Roberto Occhiuto, intervenendo alla presentazione dell'esercitazione nazionale "Sisma dello Stretto 2022", a Reggio Calabria, in cui la Protezione civile simula un terremoto nell'area dello Stretto.

Occhiuto ha ricordato che «martedì 8 ci vedremo con Salvini, insieme a Schifani e i nostri tecnici, per parlare del Ponte. Se bisogna investire sul Mediterraneo bisogna investire anche sulle infrastrutture strategiche. A margine dell'incontro - ha continuato Occhiuto - ricorderò a Salvini che la Calabria, oltre al Ponte, si aspetta anche altre opere infrastrutturali importanti sulle quali da mesi mi sto battendo, come la 106. E c'è un interesse del ministero delle Infrastrutture anche sul tema delle dighe e dell'idrico. Sì al Ponte con grande decisione - ha affermato - ma sì anche a tutte le altre infrastrutture che sono necessarie».

A parlare del Ponte sullo Stretto anche il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani: «Siamo impegnati e a giorni ci incontreremo per discutere con il ministro Salvini di un'opera strategica per la crescita e lo sviluppo del Mezzogiorno: la realizzazione del

Ponte sullo Stretto. Siamo convinti che ci siano tutti i presupposti» facendo riferimento tra l'altro a «tutti coloro i quali contribuiranno in maniera seria e compiuta all'attuazione di un progetto che è sempre più strategico in un'economia in cui la globalizzazione e la velocità dei trasporti delle merci è essenziale per la crescita e lo sviluppo del Pil di ogni Paese».

Sui rischi per il Ponte legati alla sismicità dell'area ha glissato il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio: «Non legherei la scelta ad un problema di sismicità che oggi è tecnologicamente superabile».



Peso: 1-3%, 5-17%

## Sicilia, estate ok Ma il settore cerca professionisti e programmazione

GIUSEPPE BIANCA pagina 6

# Turisti, un "tesoro" da non sprecare

Stagione 2022. Numeri e presenze a livelli pre-covid, ma servono più professionalità e programmazione per battere i competitor o il 2023 sarà più complicato del previsto

GIUSEPPE BIANCA.

**PALERMO.** La Sicilia del turismo ha sorriso nel 2022, ma affinché l'arcobaleno che ha colorato questa estate non sia un soffio solitario e occasionale nella competizione «feroce» che si profila all'orizzonte già dal prossimo anno, bisognerà rimboccarsi le maniche sin da ora e azzerare i margini di approssimazione, che, qua è là, s'infilano dritte nel cuore della stagione turistica. L'allungamento della permanenza media del turista, che ha coinciso con il ritorno delle presenze straniere al posto del turismo di prossimità del primo anno di pandemia, il ritorno ai livelli preCovid e la capacità di impatto dimostrata da una meta che viaggia a livelli performanti come la Sicilia, non devono insomma illudere nessuno.

Anna Maria Ulisse, presidente di Assoviaggi in Sicilia, guardando alla proiezione del futuro, inquadra il caro-bollette, gli aiuti al settore che sono tutti da negoziare, a differenza di altri paesi che sul tema hanno già idee più chiare e commenta «Dalla Spagna a Malta sino all'Egitto, i nostri principali concorrenti proveranno a recuperare sulla Sicilia. Se non teniamo alta l'asticella della qualità e non facciamo una politica dei prezzi competitiva sosterremo un contraccollo».

Più che un monito, arriva dunque

un contributo alla riflessione comune di un settore che non può recitare a soggetto, né permettersi distrazioni fatali. Altro argomento non ben inquadrato che rischia solo di mettere le coscienze a posto di chi invece deve risolvere i problemi riguarda i lavoratori stagionali del settore: «Il rischio che corriamo prendendocela solo con il reddito di cittadinanza - conferma - è quello di sottovalutare alcune importanti carenze nella qualificazione del personale. In ogni caso il problema non è la misura del reddito di cittadinanza, quanto la sua applicazione. Nel terziario i lavoratori a stagionalità durante la pandemia si sono riallocati altrove, per questo abbiamo scontato a volte un'improvvisazione che nel complesso risulta imperdonabile. Le aziende di settore, alberghi e ristoranti non pensino di poter arrivare a ridosso di aprile senza gente di mestiere all'interno».

L'effetto di ritorno della pandemia che ha contribuito a destrutturare alcuni segmenti del mercato del lavoro va affrontato in una logica di recupero delle migliori professionalità «nella mia azienda (tour operator ndr), le faccio un esempio, sto cercando di recuperare uno zoccolo duro, ma se devo cercare personale all'altezza lo devo prendere adesso». Il 2023 del turismo rischia di essere carico di nubi da sgombrare, per quanto sarà possibile,

preventivamente «gli effetti della recessione economica dal caro-carburante ai rincari medi - spiega - incidono almeno per il 10%. Corriamo il rischio di dover diventare "cari" e meno concorrenziali nelle politiche dei prezzi rispetto ad altri. Anche prima del 2019 la Sicilia aveva guadagnato, per esempio, sulla crisi dell'Egitto, adesso serve smontare l'effetto anticiclico».

Attenti, dunque, a stendere il passo fino a dove può arrivare la gamba diventa il senso del ragionamento. Se il concetto di imprenditore "puro" e albergatore di lungo corso, merita sempre approfondimenti e verifiche costanti è pur vero che la Sicilia ha mostrato una capacità di recupero che merita fiducia «speriamo - conclude la presidente di Assoviaggi - che pianificazione e visione prevalgano su alcuni limiti di cultura che talvolta riscontriamo».

Se sul fronte degli aiuti di Stato sui maggiori costi dell'energia c'è da lavorare di sponda con lo Stato, per il resto ogni dettaglio regalato alla concorrenza rischia di pesare due volte nella media ponderata delle cause e degli effetti degli stakeholders del settore. Forse in vista del prossimo anno è il caso di fare squadra preventivamente piuttosto che poi lamentarsi tutti insieme appassionatamente. ●

### LA REGIONE ALLA BIT SOSTERRA LE PMI

Palermo. La Regione Siciliana sosterrà le piccole e medie imprese del settore turistico che intendano partecipare alla prossima edizione della Bit, la Borsa internazionale del turismo, che si terrà a Milano dal 12 al 14 febbraio del 2023. Sul sito istituzionale della Regione è stato pubblicato l'avviso di manifestazione di interesse del dipartimento del Turismo. Le istanze di partecipazione dovranno essere presentate entro il 14 novembre solo via pec a: [dipartimento.turismo@certmail.regione.sicilia.it](mailto:dipartimento.turismo@certmail.regione.sicilia.it)



Peso: 1-1%, 6-33%



## SEDI A CATANIA E PALERMO

# Webgenesys diventa Spa per aumentare la competitività

**PALERMO.** Webgenesys, azienda «system integrator» attiva sul mercato nazionale con sede a Roma e con uffici a Palermo, Catania, Milano, Napoli e Catanzaro ha deliberato con un'assemblea straordinaria la trasformazione da società a responsabilità limitata a società per azioni, con la conseguente adozione di un nuovo statuto sociale.

«Il nuovo assetto di società per azioni - si legge in una nota della società - rafforza la solidità strutturale dell'azienda e ne aumenta la competitività sul mercato, concretizzando la "vision" iniziale dei suoi fondatori. Webgenesys è stata concepita per portare innovazioni di processi radicali, efficaci nel pre-

sente e orientate alle sfide emergenti, da affrontare grazie a tecnologie innovative al servizio dello sviluppo della persona e del territorio».

Webgenesys Spa ha un capitale sociale di un milione di euro, rappresentato da un milione di azioni del valore nominale di un euro e conta ad oggi 146 dipendenti, presenti nelle otto sedi distribuite sul terri-

torio nazionale.

Confermato il consiglio di amministrazione: continueranno a guidare la società Antonello Posterino, in qualità di presidente, e Raffaele Primo come amministratore delegato.



Peso: 13%

## Starace: «Il gruppo è resiliente nonostante il periodo» Enel fa il pieno e cresce dell'84%

STEFANIA DE FRANCESCO

**ROMA.** Enel fa un pieno di ricavi nei primi nove mesi del 2022 a 108.177 milioni di euro, in aumento dell'84% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e continua a investire nelle rinnovabili e nelle reti per accelerare l'indipendenza energetica e l'abbandono del carbone. Ma rallenta sul risultato netto ordinario, a 2.977 milioni (-9,5%). Il margine operativo lordo, a 12.421 milioni, cresce dell'8,8%, mentre l'Ebitda ordinario (al netto delle partite straordinarie), a 12.671 milioni, diminuisce dello 0,8%.

Risultati che «dimostrano la resi-

lienza del gruppo Enel che, grazie alla robustezza del proprio modello di business integrato e alla sua diversificazione geografica, conferma la previsione di Ebitda ordinario per il 2022 nonostante l'avverso contesto geopolitico, energetico ed economico», spiega l'A.d. Francesco Starace riferendosi alla previsione del Mol ordinario tra 19 e 19,6 miliardi. L'utile netto ordinario di gruppo per quest'anno è atteso tra i 5 e i 5,3 miliardi rispetto alla precedente stima tra i 5,6 e i 5,8 miliardi, una revisione legata a un minore contributo dei business in Italia e a una tassazione attesa in Spagna superiore alle previsioni su cui saranno «valutate e-

ventuali azioni», ha spiegato il direttore finanziario Alberto De Paoli parlando agli analisti.

Tuttavia, nessun passo indietro nella remunerazione degli azionisti per il 2022, che prevede un dividendo complessivo di 0,40 euro per azione, con un acconto in crescita del 5,3% rispetto a quello distribuito lo scorso gennaio. ●



Peso: 10%

# Mobilizzazione della Sicilia e del Sud per non “regalare” il Ponte a Salvini

FRANCESCO ATTAGUILE \*

**C**he i passati governi - tutti, dal 1994 ad oggi - avessero tenuto in poca o nessuna considerazione la Sicilia e il Mezzogiorno, era visibile a occhio nudo dal numero e dal peso dei dicasteri assegnatici, ma soprattutto dai risultati e dalla divaricazione della forbice dello sviluppo. Il radicale cambio di rotta dell'elettorato e i voti raccolti dalla nuova maggioranza nel Sud e nell'Isola facevano tuttavia presagire che questa volta sarebbe stato diverso. In più in Sicilia abbiamo generosamente regalato collegi e seggi alle oligarchie di tutti i partiti (soprattutto ai vincitori). Così Meloni, Bongiorno, Calenda, Furlan e perfino Craxi, Brambilla e Fassina sono stati eletti in Sicilia con i nostri voti autolesionisti, ma di “compensazioni” nemmeno l'ombra!

Le uniche presenze nel Governo, quasi “per memoria”, sono quelle di Nello Musumeci e della sottosegretaria messinese Matilde Siracusano, una su 31! Zero viceministri. Lo stessa attribuzione al ministro Adolfo Urso - notoriamente originario di Acireale - di una delega di caratura superiore, è stata catalogata come assegnata al Veneto, quasi a sottolineare che se non fosse stato eletto a Padova non avrebbe potuto accedervi. Gli altri due appaiono come premio di consolazione ad personam, dovuto a Musumeci per la rinuncia a ricandidarsi alla Regione ed alla Siracusano per non essere stata rieletta a Messina, sconvolta dal ciclone De Luca. Dopo una prima indicazione di deleghe più ampia - Sud e mare - è stata poi sottratta da Salvini all'unico ministro siciliano la ricca gestione dei porti, mentre alla sottosegretaria si delegheranno nientemeno che i rapporti con il Parlamento (di cui non fa parte), cioè nulla!

Ai nostri rappresentanti (e agli esclusi) va tutta l'interessata solidarietà dei siciliani, ma non basta.

Occorre almeno che assumano le iniziative più idonee per far “fruttare” al meglio la pur marginale posizione, riappropriandosi della titolarità delle sfide politiche sulle quali altrimenti si stanno lanciando altri, come nel caso del Messina-bridge, paradossalmente “sventolato” in Europa da Salvini!

Il Ponte è infatti la madre di tutte le infrastrutture e segna l'inversione di tendenza di un Sud che, da sacca di sottosviluppo mantenuto, si può riposizionare nello scenario globale come hub propulsivo del Mediterraneo, terminale di un'Europa proiettata verso le rotte che collegano i nuovi motori dello sviluppo mondiale, Africa compresa. Musumeci (e Siracusano, che per il Ponte è stata sem-

pre con noi in prima linea) deve assumere con decisione l'iniziativa e mobilitare tutti quelli che non si rassegnano al destino di un Sud assistito e desertificato delle sue risorse migliori. Occorre il sostegno unanime di tutta la cultura meridionale “europea”, a supporto di questo obiettivo comune, senza ideologizzazioni e strumentalizzazioni di parte. Prima di tutto l'Assemblea regionale, finalmente proclamata eletta dopo un mese di laboriosissimi conteggi (se il Brasile con tutti i suoi problemi ci avesse messo lo stesso tempo a scrutinare centinaia di milioni di voti, invece che un'ora avrebbe ritardato due anni e avrebbe perso la faccia, mentre da noi nessuno denuncia questa colpevole vergogna!).

Poi occorre che si mobilitino i sindaci, a partire da Messina e Palermo, in attesa che anche Catania, altra grande beneficiaria del Ponte insieme al porto di Augusta e ai suoi snodi di scambio logistico, ricostituiscia la sua travagliata amministrazione per affermare il suo ruolo, centrale nel nuovo assetto. Infine i sindacati, le imprese, la stampa e le Università, cioè l'opinione pubblica tutta.

Gli aspetti tecnico-finanziari sono noti e risolti, compreso il sostegno europeo dopo il fondamentale reinserimento che ottenemmo nel Corridoio 5 della TEN-T (e siamo ancora pronti a fornire tutta l'assistenza derivante da quella esperienza), ma determinante resta la consapevolezza di fare una battaglia decisiva per invertire la tendenza e ricostruire la fiducia e la credibilità delle classi dirigenti meridionali, indispensabile presupposto di ogni forza contrattuale. Concentrarsi perciò su questi obiettivi per ottimizzare le poche opportunità rimasteci può ancora consentire di ribaltare il tavolo che ci viene negato e portare ugualmente a casa quel risultato che, anche da solo, rimette in moto il circuito virtuoso di uno sviluppo autopropulsivo.

*\* Già sindaco di Catania e rappresentante permanente della Sicilia a Bruxelles. Presidente del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale fra le isole del Mediterraneo (GECT-Arch i Med) e di HUB-Siciliainternazionale*



# Porto e appalti, gli appetiti degli imprenditori

**Inchiesta Port Utility.** L'Autorità di sistema portuale di Augusta ha espresso la volontà di costituirsi parte civile nel procedimento penale su una serie di presunti episodi di corruzione nell'ambito di una gara d'appalto

L'autorità di sistema portuale Mare Sicilia Orientale ha espresso la volontà di costituirsi parte civile nel procedimento penale scaturito dall'inchiesta della Procura aretusea relativo a una serie di presunti episodi di corruzione nell'ambito di una gara d'appalto avvenuta quattro anni addietro all'autorità portuale di Augusta. L'istanza è stata inoltrata in occasione dell'ultima udienza prelimina-

re al Gup del tribunale, Tiziana Carrubba. Il giudice si è riservato sulla richiesta dell'ente che gestisce i porti di Augusta e di Catania.

FRANCESCO NANIA pagina III

**Il giudice si è riservato sulla richiesta dell'ente che gestisce i porti di Augusta e di Catania**



# Porto, gli appetiti sui grandi appalti

**Inchiesta Port Utility.** L'Autorità di sistema portuale di Augusta ha espresso la volontà di costituirsi parte civile nel procedimento penale su una serie di presunti episodi di corruzione

L'autorità di sistema portuale Mare Sicilia Orientale ha espresso la volontà di costituirsi parte civile nel procedimento penale scaturito dall'inchiesta della Procura aretusea relativo a una serie di presunti episodi di corruzione nell'ambito di una gara d'appalto avvenuta quattro anni addietro all'autorità portuale di Augusta. L'istanza è stata inoltrata in occasione dell'ultima udienza preliminare al Gup del tribunale, Tiziana Carrubba. Il giudice si è riservato sulla richiesta dell'ente che gestisce i porti di Augusta e di Catania e allo stesso modo ha fatto per altre aziende private i cui legali hanno presentato la stessa istanza.

Nell'inchiesta sono state coinvolte, a vario titolo, quindici persone per una vicenda che è culminata nel mese di novembre del 2018 e, secondo la procura ci sarebbero state undici gare irregolari con fondi europei per un valore di 100 milioni di euro. Imputati sono Gaetano Nunzio Miceli, socio dello studio di progettazione Tecnass gestito dai fratelli Giovanni e Pietro Magro, Salvatore Corigliano, Roberto Kesser,

Domenico e Francesco Mollica, i funzionari dell'autorità portuale Giovanni Sarcia e Venerando Toscano, il consulente Salvatore La Rosa, il commissario di gara Francesco Gaetano Patania, Bruno Trocca, Aldo Garozzo, l'ex commissario di gara Antonino Sparatore e Valentino Miraglia. Le accuse, a vario titolo, riguardano i reati di corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e di turbata libertà degli incanti.

Secondo quanto ricostruito dalla Guardia di finanza aretusea, le società vincitrici dell'appalto per l'ampliamento delle banchine del porto commerciale di Augusta "erano legate da pregressi accordi che avrebbero consentito di far confluire una buona parte del profitto alla Tecnass e ai suoi soci". Si chiama "Scheda grandi progetti - Hub porto di Augusta". È un piano d'investimento infrastrutturale attraverso investimenti pubblici nazionali e comunitari. Una consistente fetta di denaro pari a oltre un centinaio di milioni che avrebbe attirato gli appetiti d'imprenditori siracu-

sani, pronti a mettere su un sistema illecito per pilotare gli appalti banditi dall'autorità portuale megaresse.

Sono 11 gli appalti controllati dalla guardia di finanza nell'ambito dell'operazione Port utility. Il più consistente ammonta a 42 milioni di euro e riguarda la progettazione definitiva e l'esecuzione dei lavori della terza fase del porto commerciale di Augusta con particolare riferimento alle banchine containers. Rilevante anche l'appalto per l'esecuzione dei lavori per l'adeguamento di un tratto di banchina del porto commerciale ed attrezzaggio con gru a portale per un importo di 31 milioni di euro. Il valore complessi-



vo delle gare d'appalto finite sotto la lente d'ingrandimento della Procura aretusea ammonta a 103 milioni di euro.

Un sistema che avrebbe fatto leva sugli imputati e che avrebbe seguito uno schema codificato: "tutti gli atti relativi alla gara erano stati preconfezionati all'interno della Tecnass che, quindi, aveva stabilito quali fossero i requisiti per la partecipazione, quali i parametri dell'aggiudicazione e i punteggi (...) La ditta che avrebbe dovuto vincere l'appalto era stata già decisa in precedenza (...) Nei computer Tecnass veniva infatti trovata la bozza del contratto che la ditta vincitrice dell'appalto avrebbe stipulato con l'Apa. La boz-

za era stata creata in data 12 gennaio 2011, ovvero prima ancora della pubblicazione del bando di gara".

Un'altra gara, finita sotto la lente d'ingrandimento degli inquirenti, si riferisce all'acquisizione delle aree e realizzazione di nuovi piazzali del porto commerciale di Augusta per un importo di 17 milioni 702 mila euro. Secondo quanto sostiene l'accusa, Tecnass "fa vincere la gara al consorzio d'impresе con il quale si è in precedenza legata con accordi che la avvantaggiano in via diretta e indiretta". Nel 2015, a gara ancora in corso, è pervenuto un esposto anonimo agli inquirenti con cui si preannunciava chi avesse vinto

l'appalto. "Puntualmente tre mesi dopo, il consorzio Ati in questione si vedeva aggiudicare l'appalto con un punteggio altissimo".

Il processo è stato rinviato dal giudice alla prossima settimana sia per sciogliere la riserva sia per dare la parola al pubblico ministero Tommaso Pagano per svolgere la requisitoria. Poi toccherà alla difesa degli imputati che hanno sempre rigettato ogni addebito.

**FRANCESCO NANIA**



**Il porto megarese    L'ingresso del Palazzo di giustizia di Siracusa**

**La sede dell'autorità portuale di Augusta**



**Il retroscena****Il toto assessori  
scompagina  
gli assetti pure  
in Fratelli d'Italia**

Pag. 8

**Scarpinato, spinto da Lollobrigida, prova a scalzare Aricò****Fratellid'Italia, le mosse degli outsider****Razza potrebbe entrare  
al posto di Assenza****La Rocca: io resto sindaco****PALERMO**

Margherita La Rocca Ruvolo si tira fuori, in Fratelli d'Italia i movimenti delle correnti mettono per la prima volta in discussione il granitico equilibrio che i leader di partito hanno da tempo trovato con Schifani.

E così in un solo giorno alcuni dei favoriti per l'ingresso nella giunta che il presidente nominerà più o meno entro una settimana hanno perso quotazioni. La La Rocca Ruvolo è stata da settimane la favorita per il ruolo di assessore alla Sanità: per gli equilibri che stanno maturando Schifani si trova obbligato a indicare una donna forzista per piazza Ottavio Ziino. In più la deputata agrigentina ha quel

requisito di esperienza che il presidente ha detto di voler pretendere da tutti i papabili assessori: nella scorsa legislatura è stata presidente della commissione Sanità dell'Ars. Ma ieri la La Rocca Ruvolo si è tirata fuori dal toto assessori: «Lusingata per il fatto che si pensi a me. Ma sono anche sindaco di Montevago e per accettare un posto in giunta mi dovrei dimettere a un anno dalla rielezione. Non mi sembra etico». Dunque c'è una X per ora nell'ultima casella dei forzisti.

In Fratelli d'Italia i nomi dei 4 big in pole per gli altrettanti posti in giunta sono quelli dell'agrigentina Giusy Savarino, della messinese Elvira Amata, del ragusano Giorgio Assenza e del palermitano Alessandro Aricò. Ma gli outsider ieri hanno compiuto qualche passo a Roma e - seppure il partito non abbia cambiato le indicazioni informalmente date a Schifani - qualcosa si è mosso all'interno di Fratelli d'Italia. Il consigliere comunale Francesco Scarpinato insidia il posto finora promesso ad Ari-

cò. Scarpinato è forte di un sostegno di Francesco Lollobrigida, frutto anche di un riconoscimento dell'impegno elettorale profuso fra le Comunali, le Politiche e le Regionali.

Ma Scarpinato sarebbe un esterno e finora Schifani ha escluso l'ipotesi di nominare assessori non deputati. Un dogma che indebolisce anche un'altra candidatura forte in Fratelli d'Italia, quella di Ruggero Razza. Fortemente spinto da Musumeci, l'assessore uscente alla Sanità sarebbe anche lui un esterno anche se le sue quotazioni non sono basse, complici i buoni rapporti fra Schifani e Musumeci. Nel caso la spuntasse Razza sarebbe Assenza l'escluso. Anche se il borsino continua a dare come favoriti sia Aricò che lo stesso Assenza.

**Gia. Pi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Decisioni congelate  
È braccio di ferro sulla  
nomina di assessori  
esterni: Musumeci  
insiste ancora su Razza**



Peso: 1-2%, 8-13%

**Si ridisegnano gli equilibri interni al partito in vista dell'elezione del presidente del parlamento regionale. Fra sei giorni il voto d'aula**

# Ars, primo round a Schifani

Miccichè convoca i deputati di FI, ma si presentano solo in 4 su 13. Quotazioni giù e frecciata al neo governatore: «Non sarò candidato, non sono necessarie le sue dimissioni...»

Pipitone Pag. 8

**In bilico.** Alessandro Aricò**Alla riunione promossa dal coordinatore Miccichè si presentano solo 4 deputati. Calderone non si dimette dall'Ars, Bernardette Grasso va via**

## Forza Italia, vertice flop: partito spaccato

La diserzione di tanti esponenti azzurri simbolo del malessere che attraversa il gruppo La Rocca Ruvolo media: «Evitiamo le frizioni che hanno distinto la passata legislatura...»

### Giacinto Pipitone PALERMO

La riunione dei neo deputati di Forza Italia, convocata da Gianfranco Miccichè per discutere la linea in vista della prima seduta dell'Ars e della nomina della giunta, finisce per fotografare la spaccatura nel partito. E tradisce il peso dell'ala vicina al coordinatore: un quarto del fronte berlusconiano.

Dei 13 deputati eletti il 25 settembre, solo quattro sono andati al vertice convocato da Miccichè che tanti sospetti aveva generato nella maggioranza a una settimana esatta dal voto per eleggere il presidente dell'Ars. Con Miccichè, che ha confermato di essere intenzionato a rifiutare il seggio al Senato per restare all'Ars, si sono ritrovati il nisseno Michele Mancuso, l'etneo Nicola D'Agostino e il messinese Tommaso Calderone. Quest'ultimo protagonista di un duro derby messinese: in base agli accordi avrebbe dovuto optare per il seggio alla Camera lasciando quello all'Ars a Bernardette Grasso. Ma Calderone ha ufficializzato di voler tenere il doppio scranno «fino a quando la legge me lo consentirà». Significa che per almeno due

mesi le porte dell'Ars saranno sbarrate per la Grasso che, appresa la notizia, ha abbandonato la chat di gruppo e si è staccata dall'ala Miccichè.

Segnali, tutti, di una fibrillazione che cova neanche tanto sotto traccia. Al punto che la quarta e ultima deputata presente al vertice di ieri, l'agrigentina Margherita La Rocca Ruvolo che non si iscrive fra i miccicheiani, si è sentita in dovere di invitare i colleghi all'unità intorno a Schifani: «Abbiamo vinto le elezioni e la gente ci chiede di governare e risolvere i problemi. Mi rifiuto di credere che si possa iniziare la legislatura con le stesse frizioni che hanno compromesso quella appena terminata».

Il riferimento è al braccio di ferro nato fra Miccichè e il presidente Renato Schifani intorno al rapporto con Fratelli d'Italia e alle scelte su governo e Ars. Il presidente della Regione ha contato ieri attorno a sé tutti gli assenti al vertice convocato da Miccichè: si tratta di Riccardo Gallo, Marco Falcone, Luisa Lantieri, Edy Tamajo, Gaspare Vitrano, Riccardo Gennuso, Stefano Pellegrino. La stessa La Rocca Ru-

volo è una moderata vicina alle posizioni di Schifani che così nel partito può contare su 9 dei 13 deputati.

Miccichè tuttavia nel suo intervento ieri non ha usato toni da scontro aperto. Ha rivendicato spazi politici anche se ora in Forza Italia i margini di manovra per la giunta sono strettissimi: già certo l'inserimento di Falcone (destinato all'Economia) e Tamajo, resta un terzo posto per il quale Schifani ha l'obbligo di indicare una donna forzista. Miccichè da qualche giorno ha lasciato intendere che gradirebbe la possibilità di indicare l'assessore ai Beni Culturali, ruolo per il quale potrebbe suggerire il nome di Patrizia Monterosso. Ma Schifani non vuole assessori non deputati e per di più il terzo incarico dei forzisti sarà quello alla Sanità e non ai Beni Culturali.

Il centrodestra da giorni lavora per blindare il primo atto della legislatu-



Peso: 1-15%, 8-44%

ra: l'elezione a presidente dell'Ars, giovedì prossimo, di Gaetano Galvagno, giovane deputato già al secondo mandato vicinissimo a La Russa. Un flop di Galvagno minerebbe gli accordi pre elettorali e metterebbe Palazzo d'Orleans al centro di un teatro di guerra. Per questo sia Schifani che Fratelli d'Italia hanno sondato anche l'opposizione per scongiurare manovre di sostegno a una eventuale candidatura a presidente dell'Ars di Miccichè: ipotesi alla quale ha già aderito il gruppo di 8 deputati frutto della lista civica Sud chiama Nord. Gli accordi sugli assetti dell'Ars (vice presidenze, consiglio di presidenza e commissio-

ni) fanno guardare con ottimismo al voto per eleggere Galvagno.

A questo punto ieri Miccichè ha provato a tirarsi fuori da questa battaglia sotterranea: «Continuo a percepire una costante preoccupazione circa la mia possibile rielezione a presidente dell'Ars. Sono una persona seria e 5 anni fa fui eletto su indicazione della maggioranza. Sono sicuro che anche questa volta sarà eletto il deputato indicato dalla nostra coalizione. Vorrei quindi rassicurare il presidente della Regione: non sono necessarie dimissioni perché io non sarò candidato alla presidenza dell'Ars». Miccichè ha così portato alla luce indiscrezioni se-

condo cui Schifani, di fronte al flop del primo vero test per la maggioranza, opporrebbe le dimissioni e il tutto a casa. Scenario non confermato da Schifani. Da ambienti a lui vicini si apprende invece che Schifani «prenderebbe atto» di qualunque ipotesi di elezione di candidati diversi da Galvagno. Sarebbe una dichiarazione di guerra nel centrodestra.

**Posizioni distanti  
All'origine dello scontro  
la differenza di vedute  
con Schifani sui  
rapporti con gli alleati**



**Posizioni distanti.** Il coordinatore di Forza Italia Gianfranco Miccichè con il governatore Renato Schifani



Peso: 1-15%, 8-44%

# Ponte sullo Stretto, centrodestra diviso

Salvini accelera sul progetto, Sgarbi frena. E oggi la Protezione civile simula il terremoto

Il centrodestra già si divide sul Ponte sullo Stretto: Matteo Salvini incontra gli ingegneri e convoca a Roma i presidenti di Sicilia e Calabria, Renato Schifani e Roberto Occhiuto, ma intanto il sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi frena, definendo l'opera «un miraggio» e puntando il dito sul rischio sismico. E mentre Webuild, che aveva vinto la gara d'appalto del 2004, si dice pronta a realizzare un'opera da 3 miliardi,

fra Sicilia e Calabria va in scena un'esercitazione di protezione civile sul comportamento da adottare nel caso di un terremoto analogo a quello del 1908.

di **Francesco Patanè**  
e **Claudio Reale** ● alle pagine 2 e 3



IL CASO

# Ponte sullo Stretto il centrodestra si divide Salvini accelera. Sgarbi frena

Da un lato c'è il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini che apre a ogni pie' sospinto, convocando un vertice con i presidenti di Sicilia e Calabria e incontrando gli ingegneri. Dall'altro, però, c'è la voce fuori dal coro del sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi, che invece già fa il bastian contrario nel governo Meloni: il centrodestra si spacca sul Ponte sullo Stretto, l'opera sbandierata per

tutta la campagna elettorale dalla nuova maggioranza e ancora ieri definita «opera strategica per il Mezzogiorno e per la nostra economia» dal presidente della Regione Renato Schifani. «In poche



Peso: 1-16%, 2-50%

settimane – ha commentato il capodelegazione del Partito democratico al Parlamento europeo, Brando Benifei – la destra è già a pezzi. Non sono d'accordo su niente, a partire dal Ponte sullo Stretto».

Sgarbi ne fa una questione di sicurezza antisismica. Un argomento sul quale si è cimentato ieri anche il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio: «Qualora ci fosse un'opera di quel tipo – ha detto – verrebbe inserita nell'ambito della pianificazione di Protezione civile, però preferirei che questo non diventasse un tema per il pro o il contro». Salvini, invece, si dice pronto ad andare avanti, e ieri ha incontrato una delegazione del Consiglio nazionale degli Ingegneri: «Sia il collegamento tra Calabria e Sicilia che le nuove forme di energia – hanno detto fonti vicine al vicepremier dopo l'incontro – sono temi su cui è emersa piena condivisione».

La data cerchiata in rosso è quella di martedì 8 novembre: quel giorno Salvini incontrerà Schifani e il presidente della Calabria Roberto Occhiuto proprio per parlare dell'infrastruttura. E da quell'incontro il ministro si aspetta un grande sostegno, visto che le regioni del Sud – nella gran parte dei casi governate dal centrodestra – battono da anni a favore del Ponte: «Se si deve investire nel Mediterraneo – ha annotato ieri Occhiuto parlando dell'opera con l'agenzia di stampa Dire – oc-

corre farlo anche sulle infrastrutture strategiche». «Il Ponte sullo Stretto – ha rilanciato persino l'assessora alle Infrastrutture della Regione Basilicata, Donatella Merra – è una priorità che avvantaggerà tutto il Meridione».

Il punto è anche stabilire quale modello utilizzare. Il governo Conte II, con la dem Paola De Micheli al ministero delle Infrastrutture, aveva fatto nascere una commissione per analizzare diverse opzioni, incluso il tunnel sottomarino suggerito dall'allora viceministro Giancarlo Cancellieri: nella primavera dell'anno scorso, quando alla presidenza del Consiglio era arrivato Mario Draghi e al ministero delle Infrastrutture era subentrato Enrico Giovannini, la commissione ha partorito il suo parere, optando per un ponte a tre campate. Il problema è che un intervento di quel genere – suggerito da tempo da Italferr – va ancora progettato nei dettagli: una condizione nella quale non si trova invece la proposta, scartata dalla commissione e sostenuta a gran voce dal centrodestra per tutta la campagna elettorale, di un collegamento a campata unica. Per questa soluzione era già stata celebrata una gara nel 2004: la vinse Impregilo, che adesso si chiama Webuild e che dopo le elezioni è tornata a farsi viva a più riprese per chiedere di poter avviare il cantiere.

L'anno scorso Webuild – che ha chiesto 700 milioni di penali allo

Stato per la mancata realizzazione dell'opera – ha aggiornato le proprie schede, stimando i costi in 2,9 miliardi per l'infrastruttura in sé, 3,3 per i collegamenti stradali e le opere accessorie e 900 milioni per gli interventi preparativi: l'azienda sostiene di poter partire in 8 mesi dal via libera all'intervento e di poter completare il cantiere entro 7 anni, creando 118mila posti di lavoro. L'ipotesi, secondo le proposte che Webuild è tornata a fare, passerebbe dal project financing: l'azienda metterebbe sul piatto circa 4 miliardi, ottenendo in cambio la gestione dell'infrastruttura per 30 o 40 anni, mentre il resto – poco più di un miliardo ciascuno – sarebbe a carico delle due Regioni. La politica, però, ha già cominciato a litigare. Mostrando tutte le crepe del centrodestra di governo.

– c.r.

***Il vicepremier  
convoca i presidenti  
di Sicilia e Calabria  
Il critico è prudente  
Pd all'attacco  
Webuild: "Pronti  
a far partire subito  
il cantiere  
Daremo lavoro  
a 118mila persone"***



▲ Vicepremier Matteo Salvini è ministro per le infrastrutture



Peso: 1-16%, 2-50%



**Il rendering**

Ecco come dovrebbe essere il ponte che dovrebbe collegare la Sicilia alla Calabria



Peso: 1-16%, 2-50%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

485-001-001

## Il sottosegretario

# “Matteo mi ha sgridato ma è un miraggio”

Matteo Salvini tiene a freno Vittorio Sgarbi: il vicepremier contesta al sottosegretario la dichiarazione sul Ponte e il critico d'arte se la rimangia. «Resta un miraggio – dice – ma siccome è diventato un caso di Stato ritiro tutto. Se lo fanno chapeau».

● a pagina 3

Parla Vittorio Sgarbi

# Il sottosegretario “Matteo mi ha sgridato ma resta un miraggio”

di Claudio Reale

Dopo la polemica Matteo Salvini frena le parole Vittorio Sgarbi sul Ponte sullo Stretto con un messaggio durissimo. E il sottosegretario alla Cultura, alla fine, prova a correggere il tiro: «La mia – dice – era una battuta scherzosa».

**Ma come? Ha detto che il Ponte è un miraggio.**

«Rilegga la mia dichiarazione».

**L'agenzia Ansa la riporta così: «Il ponte di Messina non si farà. È una specie di miraggio e di visione che sembra essere positiva e poi non lo è rispetto all'ambiente, rispetto all'isola, rispetto al fatto che è un'area di terremoto terribile quale fu quello del 1908 a Messina e che è difficile immaginare che possa non tornare. Quindi quella direi che è una visione di Salvini».**

«Ecco. La definivo “una visione”. “Una visione mirifica”, per essere più precisi. Conoscete tutti i miei toni: è una dichiarazione delicata rispetto al solito. Bisogna conoscere il contesto».

**Qual era?**

«Ero in tv e contestavano al centrodestra i rave, il tetto al cantante, la riammissione dei medici No Vax e il Ponte. Io ho detto che i primi tre erano giusti, ma che il Ponte è un miraggio. Un miraggio le pare una cosa brutta? L'ho detto anche a Salvini: era solo una battuta».

**Salvini le ha telefonato?**

«No, mi ha mandato un messaggio Whatsapp».

**Cosa le ha scritto?**

«Mi ha inoltrato la mia dichiarazione. E poi ha aggiunto “Se devo cominciare a dichiarare sulla cultura basta saperlo e lo faccio”».

**Lei che cosa ha risposto?**

«Sarebbe bello, ma io penso che saremo distesi prima che il Ponte sia realizzato».

**Non sembra meno scettico.**

«Non c'è nessuna polemica».

**Non ha risposto.**

«Mi spiace, ma non voglio interferire: la mia è una dichiarazione a favore del decreto anti-rave, non contro il Ponte. Ma se è un problema la ritiro».

**Addirittura?**

«Ma sì, probabilmente non ci si riuscirà. Se questo governo ci riesce, però, *chapeau*».

**Ritiene però che ci sia un problema di sicurezza anti-sismica?**

«Sa chi era Nino Calarco?».

**Storico direttore della**



Peso: 1-3%, 3-33%

**Gazzetta del Sud, senatore democristiano, presidente della società per il Ponte sullo Stretto. Che cosa c'entra?**

«Con lui ho parlato per anni di questo tema».

**Intende dire che se si dibatte su questo argomento da così tanto tempo non si farà mai?**

«Ma no, lasciamo perdere.

Siccome questa frase è diventata un piccolo problema di Stato io

ritiro la mia dichiarazione».

**Si fa andare bene il Ponte?**

«Se il governo riuscirà a costruire il Ponte sullo Stretto io sarò felice di andare a inaugurarlo».

*Mi ha mandato un messaggio con la mia dichiarazione e poi "Se devo cominciare a dichiarare sulla cultura basta saperlo e lo faccio"*

— ” —



▲ **Cultura**

Vittorio Sgarbi nuovo sottosegretario alla cultura



Peso: 1-3%, 3-33%

LA VIA DI USCITA PER L'IMPIANTO ISAB

## Vertice tra governo e Regione per salvare la raffineria di Priolo

Nino Amadore — a pagina 20

### Il progetto

# Priolo, vertice tra governo e Regione per salvare la raffineria Isab

Riunione l'8 novembre per garantire la continuità delle attività produttive. Attorno all'impianto si regge un polo industriale che conta 10mila posti di lavoro

**Nino Amadore**

PALERMO

C'è una linea convergente tra Roma e Palermo sulla strada di quello che si può definire il salvataggio delle raffinerie Isab di Priolo, nella zona industriale di Siracusa. Almeno sul piano delle dichiarazioni pubbliche. Mancano ancora all'appello però il come e il quando.

Sul tema è tornato il ministro Adolfo Urso il quale, oltre ad aver precisato in risposta a un servizio del Wall Street Journal, che Isab non «non ha eluso il sistema sanzionatorio che entra in vigore dal 5 dicembre», ha ribadito: «Siamo al lavoro per garantire la continuità delle attività produttive, così importanti sul piano nazionale e per l'economia siciliana in sintonia con il ministero dell'Economia e la Regione Siciliana». Il ministro dovrebbe incontrare martedì 8 a Roma il presidente della Regione siciliana Renato Schifani proprio per discutere del futuro delle raffinerie Isab e del polo industriale siracusano. Ieri il governatore siciliano ha incontrato a Palermo i vertici della Isab (il direttore generale della Lukoil Eugene Maniakhine e il vice Claudio Geraci). Al termine dell'incontro è stato diffuso un comunicato in cui Schifani ribadisce: «Ho già av-

viato un'interlocuzione con il governo nazionale perché si possa avere un'attenzione particolare che consenta di arrivare in tempi brevi a una soluzione positiva per l'impianto siracusano e per le migliaia di lavoratori tra azienda e indotto che vi operano». E poi aggiunge: «Sappiamo che il tempo stringe e la Sicilia non può permettersi di perdere né un'azienda così strategica per l'energia né posti di lavoro. La mia attenzione sulla vicenda, che riguarda non soltanto una intera provincia ma anche tutta la nostra Regione, è massima e anche quella del governo nazionale». L'altro ieri Walter Rizzetto deputato di Fratelli d'Italia al Tg24 economia di Sky ha rilanciato l'idea che Sace possa dare le garanzie (negate dalle banche) a Isab per continuare l'attività della raffineria siciliana. Ma si è spinto anche un po' oltre: «La nazionalizzazione - ha detto Rizzetto - è una delle ipotesi allo studio del Governo».

Nella zona industriale aretusea intanto cresce l'ansia: tra tre giorni, lunedì 7, scatterà l'ultimo giorno utile per Isab per commissionare l'ultima fornitura di petrolio proveniente dalla Russia, paese dove è costretta ad approvvigionarsi a causa dell'over-compliance delle banche che hanno deciso di non garantire più Isab perché indirettamente controllata dal colosso russo Lukoil. Il 5 dicembre

entrano in vigore le sanzioni e a quel punto Isab, in mancanza di materia prima da lavorare, potrebbe decidere di spegnere tutto. La comfort letter del ministero dell'Economia ha ridato speranza ma non è ritenuta risolutiva anche perché resta da capire cosa decideranno le banche. Per il segretario generale della Fiom Cgil di Siracusa Antonio Recano, la comfort letter, «è un passo in avanti ma c'è l'altro attore che è il sistema bancario che non sappiamo cosa farà. Fino ad oggi non ha dato nessun segnale e siamo agli sgoccioli». Il quadro non è affatto sereno: sono in ballo 10mila posti di lavoro visto che nel polo industriale il sistema si tiene e se salta Isab rischia di saltare tutto il resto. Ma, dicono tutti, è in ballo il futuro industriale di questa provincia e non solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 20-22%



**Il sito.** L'Isab di Priolo fa capo alla russa Lukoil



Peso: 1-1%, 20-22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

## Caro bollette

La Sicilia in piazza  
contro l'emergenza

Servizio a pagina 2



Lunedì la mobilitazione a Palermo, raduno alle 10 in piazza Croci

# Caro energia, Sicilia in piazza: ‘Basta soluzioni tampone’

Oggi Cdm ma interventi su bollette non sono all'ordine del giorno

PALERMO - La Sicilia si mobilita contro il caro energia. Le ultime bollette hanno registrato un considerevole aumento delle tariffe ed hanno spinto imprenditori, lavoratori e famiglie a scendere in piazza lunedì della prossima settimana a Palermo per dare voce al disagio che ha investito l'Isola. 'Diamo luce alla Sicilia. Stop al caro energia' è il claim della manifestazione: dopo il concentramento in piazza Croci il corteo arriverà a piazza Verdi, davanti al Teatro Massimo.

**La protesta è stata indetta da tutte le sigle sindacali, che vogliono sollecitare il governo nazionale a prendere provvedimenti:** "Tante, troppe le famiglie, i lavoratori e i pensionati, che non riescono più a far fronte ai costi energetici ormai alle stelle e fuori controllo - dicono gli organizzatori - pochi e non strutturali gli interventi sin qui messi in campo dal governo per porre un argine ai rincari galoppanti, alla speculazione e ai processi inflattivi".

Al termine della manifestazione, una piattaforma rivendicativa sarà consegnata al prefetto di Palermo e al presidente della Regione e, per tramite di entrambi, al Governo nazionale.

**Secondo un'analisi comparativa realizzata da Nomisma Energia,**

**confrontando la spesa** teorica annuale per le bollette elettriche del mercato libero delle imprese di vari comparti operanti in Sicilia con quelle pagate dalle stesse tipologie di aziende in Francia e Spagna, emerge che l'Isola, che aveva già il triste primato, così come il resto d'Italia, di avere i prezzi di elettricità e gas più alti d'Europa, con l'ultima crisi vede non solo ribadita questa debolezza, ma addirittura peggiorata. Tutte le categorie economiche, infatti, pagano in Italia, a parità di consumi e di potenza impegnata, una bolletta elettrica notevolmente più elevata: la spesa elettrica risulta essere mediamente superiore del 27 per cento rispetto alle imprese spagnole e addirittura di quasi il 70 per cento rispetto a quelle francesi. Si tratterà di una manifestazione pacifica ma che intende lasciare il segno e che chiederà risposte precise e volte a far ripartire l'economia siciliana, oggi più che mai fortemente a rischio.

**“Un rischio estremamente grave - aggiungono gli organizzatori - che rappresenterebbe l'ulteriore stoccata a un sistema economico e sociale già gravemente segnato dagli effetti della**

pandemia e dalla crisi economica che ha mortificato i redditi di famiglie, lavoratori, pensionati e messo in ginocchio le attività produttive. Respingiamo la logica degli interventi tampone e chiediamo soluzioni strutturali capaci di ristabilire parametri e regole certe in un mercato energetico oggi drogato”.

**Queste le sigle che parteciperanno alla manifestazione:** Adoc Sicilia, Ance Sicilia, Casartigiani Sicilia, Cia Sicilia, Clai Sicilia, Cna Sicilia, Confagricoltura Sicilia, Confartigianato Sicilia, Confcommercio Sicilia, Confcooperative Sicilia, Confesercenti Sicilia, Confindustria Sicilia, Copagri Sicilia, Legacoop Sicilia, Movimento Terra è Vita, Cgil Sicilia, Uil Sicilia, Unicoop.

**Raffaella Pessina**

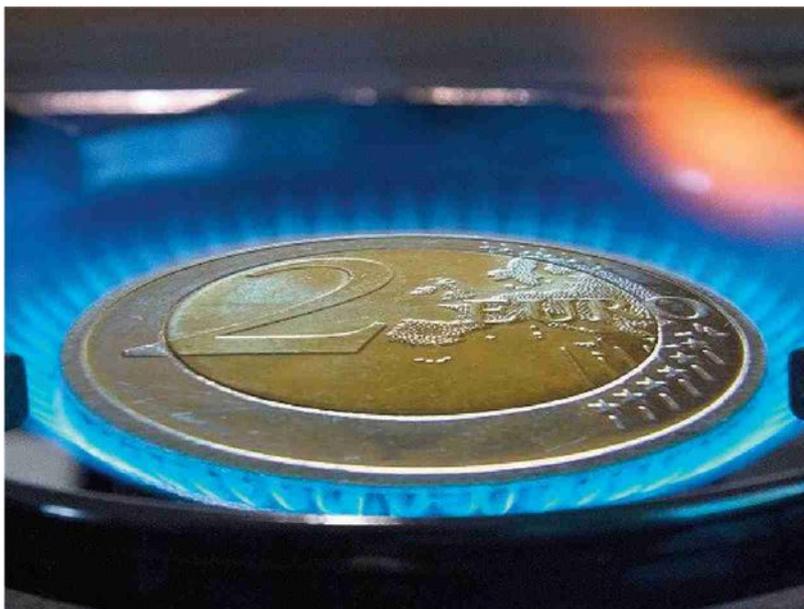
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 2-33%



**“Chiediamo  
al governo soluzioni  
strutturali  
e regole certe”**

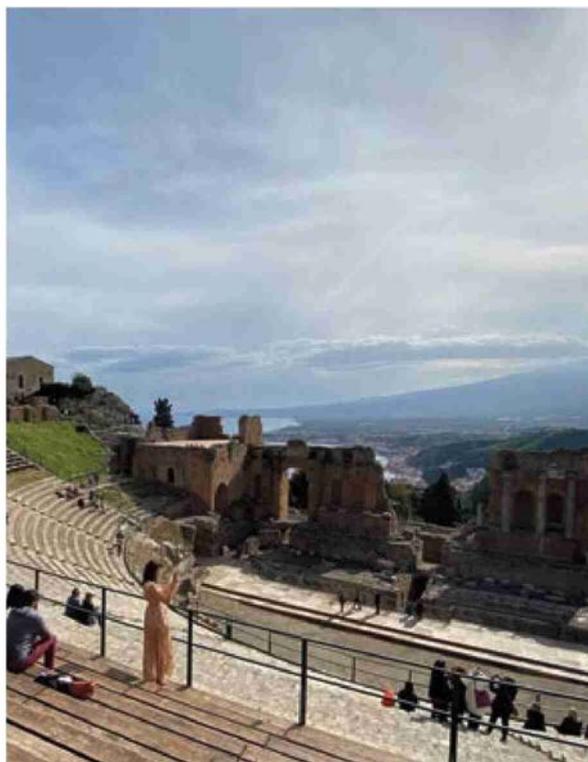


Peso: 1-2%, 2-33%

# Turismo, il Veneto vale cinque volte la Sicilia surclassata da settanta mln di pernottamenti

Si parla con soddisfazione delle proiezioni 2022, ma il quadro isolano è desolante

Inchiesta a pag. 7



## Turismo, il Veneto vale cinque volte la Sicilia surclassata da settanta mln di pernottamenti

Il 2022 rappresenta un anno di ripartenza per il settore, che nell'Isola deve però affrontare problemi cronici

PALERMO - Il turismo italiano sembra riprendere quota nel 2022, dopo gli ultimi due anni bui della pandemia. Stando alle rilevazioni Enit, l'Agenzia nazionale del comparto, nel primo semestre di quest'anno sono state 141,8 milioni le presenze (o pernottamenti) e 43,8 milioni gli arrivi nelle strutture ricettive. Si tratta di una crescita che segna un'incoraggiante +143,7% nel primo caso e +137% nel secondo. Dati che fanno pensare che la pandemia sia ormai una storia vecchia e dimenticata dai turisti e che fanno ben sperare per il secondo semestre dell'anno, sebbene sarà molto difficile avvicinarsi alle 436,7 milioni presenze del 2019 pre-Covid.

**Il vero e proprio recupero** rispetto al 2021 riguarda i 71 milioni di stranieri che hanno prediletto il nostro Paese per le vacanze, una cifra per cui si registra una crescita del 361% rispetto al semestre dell'anno precedente e di ben cinque volte lo stesso periodo in termini di arrivi (19,6 milioni vs 3,9).

**Aria di rimonta** anche per la nostra Sicilia, con un numero di arrivi e presenze che, nel complesso, sono più che raddoppiati rispetto al 2021. Stando ai dati diffusi dal Dipartimento del Turismo della Regione Sicilia, infatti, nei primi sette mesi dell'anno sono stati registrati 2.340.048 arrivi e

7.302.064 presenze, contro 1.235.926 arrivi e 3.770.914 presenze dello stesso periodo dell'anno scorso. Più nel dettaglio, da gennaio alla fine di luglio 2022 gli arrivi hanno visto un incremento dell'89,3% e le presenze del 93,6%. La fotografia scattata dall'autorità regionale ci restituisce una situazione molto vicina a quella del pre-Covid, considerato che nel 2019 si sono registrati 2.759.398 arrivi e 7.839.476 presenze, quando ancora le



Peso: 1-22%, 7-50%

restrizioni legate all'emergenza sanitaria degli ultimi anni erano ancora più che una semplice utopia.

**Il numero** che maggiormente salta all'occhio riguarda i flussi turistici stranieri che hanno deciso di visitare la nostra Isola: le presenze, infatti, sono incrementate del 285% e gli arrivi del 301%. In crescita anche i dati relativi ai turisti italiani per ambo le categorie precedentemente descritte, rispettivamente del 36% e 38%. Buone notizie anche per la permanenza media dei turisti nell'Isola: 3,2 giorni a fronte dei 3,1 e del 2,8 del 2019.

**Questa ventata di ottimismo**, però, deve fare i conti con un settore più che mai piegato da anni di perdite economiche immani, che hanno imposto uno stop forzato alle attività, in alcuni casi costrette a chiudere battenti. Una rimonta che, proprio in questo momento storico, deve fare i conti anche con uno scenario geo-politico segnato da una guerra che sta costringendo le strutture ricettive a soccombere a rincari energetici da capogiro. Basti pensare all'appena trascorso ponte di Ognissanti durante il quale, secondo quanto emerge dalle stime elaborate dal Centro studi turistici di Firenze per Assoturismo-Confesercenti, il tasso di occupazione in ambito turistico in Sicilia nel periodo festivo si è aggirato intorno al 58%, una percentuale che ha

posto la nostra Isola al terzultimo posto delle classifiche nazionali. Riescono a fare peggio, infatti, solo il Molise con il 52% e la Calabria con il 50%.

**Non stupisce** dunque che una regione come il Veneto, la quale presenta un'estensione territoriale e una popolazione molto vicina a quella siciliana, nei soli primi tre mesi di quest'anno abbia registrato 4,8 milioni di presenze. Questo vuol dire che è riuscita a raggiungere risultati che, volendo fare una proporzione, sono il doppio delle 7,3 milioni di presenze che la nostra regione ha raggiunto in sette mesi. Ma non si tratta di un problema nuovo: basti pensare che nell'ultimo anno pre pandemia il Veneto ha quasi quintuplicato i numeri siciliani con oltre 71 milioni di pernottamenti contro i 15,1 milioni dell'Isola.

**Eppure la nostra è una terra ricca di tesori artistici**, naturali e culturali. A onor del vero, la sola Venezia nei primi tre mesi ha visto ben 519.996 arrivi per la sua forte attrattiva in qualità di città d'arte di fama mondiale, ma va anche detto che il patrimonio isolano surclassa quello della regione del Nord. Basti pensare che la nostra Isola gode di ben 1.152 km di coste e ben 11 bandiere blu a fronte dei 158 km e delle 9 bandiere blu del Veneto (anche qui però c'è da riflettere, visto che si parla di un decimo dell'estensione territoriale e appena due bandiere blu in meno). Ricordiamo inoltre che entrambe le regioni possono contare su 5 parchi regionali, così come entrambe possono contare su un importante numero di siti Unesco (7 per la Sicilia e due in più nella regione che ha per capoluogo la Serenissima).

**La spiegazione** del disavanzo sici-

liano va ricercata anzitutto nei vetusti mezzi di collegamento che rendono complicati e scoraggianti gli spostamenti per i turisti che decidono di spostarsi da Est a Ovest della Sicilia. Il gap infrastrutturale pone, ancora una volta, la nostra terra in ombra, nonostante i 111 siti culturali di cui dispone che rappresentano il 26,4% del patrimonio culturale italiano.

**L'Amministrazione** regionale ha tentato di dare una boccata d'ossigeno alle imprese del comparto con l'iniziativa See Sicily, lanciata nel 2021 e confermata anche per quest'anno, che prevede numerose agevolazioni per i turisti che decidono di soggiornare e visitare l'Isola. Più nel dettaglio è prevista la fruizione di una notte gratis su un totale di tre e di uno sconto del 50% per voli, navi, traghetti e aliscafi per pacchetti vacanze da fruire entro il 30 settembre 2023. C'è da capire, però, quanto sia opportuno continuare a utilizzare queste strategie straordinarie a fronte di problemi ormai divenuti cronici. A confermare la validità delle misure intraprese potranno essere solo i numeri complessivi di fine anno che ci restituiranno il quadro completo di settore cruciale per la nostra terra.

Testi di  
**Elettra Vitale**  
A cura di  
**Carmelo Lazzaro Danzuso**

**I dati.** Nei primi tre mesi dell'anno in Veneto sono stati registrati 4,8 milioni di pernottamenti. Il dato siciliano parla invece di 7,3 milioni in sette mesi: c'è ancora molta strada da fare

**Gap da colmare.** Con la pandemia ormai alle spalle la Regione dovrà mettere in campo strategie mirate, per superare difficoltà che negli anni si sono ormai cristallizzate





CATANIA

Alluvioni

## Una città impreparata

Servizio a pagina 10

# Catania Metropolitana

## Alluvioni, città impreparata “Prevenzione insufficiente”

Dopo il caldo anomalo cresce la probabilità di violente precipitazioni. Barbagallo (Usb Vigili del fuoco): “Tombini totalmente ostruiti e acqua ristagnante. Ci vogliono interventi seri e mirati”

CATANIA - La città non è pronta. Se dovessero verificarsi i nubifragi che lo scorso anno si sono abbattuti su Catania provocando ingenti danni, la situazione sarebbe delicata. A dirlo è Carmelo Barbagallo, responsabile regionale dell'Usb dei Vigili del fuoco che spiega quali problemi potrebbero verificarsi ancora in caso di piogge consistenti e torrenziali. Eventi piuttosto prevedibili, considerato soprattutto il prolungato periodo di caldo che ha caricato il mare di energia.

**“Ogni tanto faccio un giro e vedo tombini totalmente ostruiti e acqua ristagnante - afferma Barbagallo -. Devo ammettere che qualcosa il Comune la sta facendo, utilizzando i**

mezzi della protezione civile, ma credo non sia sufficiente. Lo abbiamo visto che cosa succede quando piove a Catania”.

**Sotto accusa, in particolare, la cementificazione dell'area urbana ma, soprattutto, di quella pedemontana e la manutenzione**

non costante. “Ci vogliono interventi seri e mirati - aggiunge Barbagallo - come quelli che si stanno effettuando all'interno degli alvei di alcuni torrenti che, in passato, hanno rappresentato un problema. Ma resta la morfologia del territorio e la forte antropizzazione con la quale occorre fare i conti”.

### Così come occorrerà fare i conti con il personale dei vigili del fuoco

in servizio in provincia, giudicato inadeguato dal sindacalista. Così come i mezzi a disposizione. “Bisogna intervenire soprattutto investendo nel corpo nazionale dei Vigili del fuoco - sottolinea ancora Barbagallo -. Abbiamo protestato, per sollecitare il Ministero, ma a oggi non è cambiato nulla e bisogna supplicare per ottenere qualcosa”.

### A Catania operano circa 360 persone divise in 4 turni di 90 persone

divise in 11 distaccamenti. “Ma spesso è capitato di dover chiudere dei distaccamenti per via della mancanza di personale - dice il sindacalista -. Abbiamo



Peso: 1-1%, 10-41%



due graduatorie aperte, una procedura speciale di reclutamento relativa a ex precari ed ex ausiliari che colmerebbero le carenze che ci sono. E un concorso pubblico che deve essere ultimato entro l'anno e che riguarda

circa mille persone. Devono tornare ad assumere per garantire maggiore sicurezza".

**Intanto, da Palazzo degli Elefanti fanno sapere i passi avanti** effettuati per la realizzazione del collettore delle acque pluviali. "Abbiamo consegnato l'affidamento della progettazione esecutiva per quanto riguarda il collettore

fluviale B, il canale che, da nord ovest, convoglia le acque meteoriche da Misterbianco fino ai torrenti Cubba e Buttaceto - affermano dal Comune. Si tratta di un intervento in primo stralcio che anticipa un altro appalto per il collegamento con il Torrente Forcile per 150 milioni".

**Melania Tanteri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 10-41%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

**CONFCOMMERCIO: DAL 2012 CHIUSE 6 MILA ATTIVITÀ DI COMMERCIO**

# Addio Sicilia: in 10 anni persi 300mila abitanti

## Per invertire la tendenza confronto con le associazioni d'impresa del Nord

**DI FILIPPO MERLI**

L'isola che non c'è più. In dieci anni la Sicilia ha perso 300 mila abitanti. Fanno 30 mila persone all'anno. Un Comune, neppure tanto piccolo, che ogni 365 giorni emigra e lascia la regione. Con ripercussioni negative su economia, occupazione e commercio.

«La Sicilia attraversa una crisi che è in atto da anni ed è stata aggravata prima dalla pandemia e adesso dal caro bollette e dagli effetti della guerra in Ucraina», ha spiegato il vicepresidente di Confcommercio Sicilia, **Elio Piscitello**. «In Sicilia, negli ultimi dieci anni, si sono persi 300 mila abitanti e hanno chiuso 6 mila attività di commercio al dettaglio. Il governo nazionale e quello regionale devono mettere in atto misure immediate ed efficaci, altrimenti la crisi non potrà che diventare ancora più profonda. Servono interventi a sostegno delle famiglie, più fondi per le politiche sociali, nuove politiche del lavoro. E bisogna intervenire sulle città con piani di rigenerazione urbana e con un nuovo modello di sviluppo sostenibile».

**A Siracusa, la scorsa settimana**, si è tenuta una conferenza di sistema promossa dai commercianti siciliani dal titolo «Il futuro del commercio. L'esperienza del Nord e la crescita del Sud». «Occorre contrastare il momento di estrema difficoltà attuale con la stessa determinazione con cui abbiamo combattuto e vinto contro la pandemia», ha sottolineato il presidente di Confcommercio Sicilia, **Gianluca Manenti**. «Da soli, però, non possiamo farcela: abbiamo bisogno che

la politica ci stia accanto, ci ascolti e si impegni a dare risposte serie e immediate».

**Il presidente dell'associazione di categoria** ha ricordato la mobilitazione regionale del prossimo 7 novembre a Palermo contro il caro bollette, rimarcando che «saranno presenti tutte le associazioni di categoria, perché questo è il momento di rimanere uniti per affrontare una strada tutta in salita. Sì, è vero, dobbiamo provare a ripartire dai distretti produttivi e da un deciso passo in avanti verso un commercio diverso, che sia innovativo e sfrutti le potenzialità dell'online».

**Al convegno, in rappresentanza del Nord**, sono intervenuti **Alice Pedrazzi**, consigliere di Unioncamere Piemonte, e **Rudy Collini**, che è a capo di Confcommercio Uniascom Varese. «Occuparsi di commercio significa occuparsi della città», ha detto Pedrazzi. «I distretti del commercio mettono il bene relazionale al centro delle politiche commerciali, urbanistiche, sociali e culturali. Nella nostra esperienza ha avuto un grande successo creare un City management lab formato da più figure professionali e da varie competenze in grado di confrontarsi con le istituzioni e proporre progetti e soluzioni. Nella nostra realtà abbiamo già studiato e messo in atto progetti innovativi che uniscono digitalizzazione e welfare a favore dello sviluppo commerciale con risultati immediati in termini di incremento di fatturato, azioni solidali e nuovi mercati».



Peso: 23%

## REGIONE IN PRESSING SUL GOVERNO

# Lukoil, scatta il conto alla rovescia un mese per "superare" il gas russo

FRANCESCO NANIA pagina 5



# Isab-Lukoil, conto alla rovescia un mese per l'alternativa al gas russo

**Pressing sul governo. Il governatore Schifani riceve i vertici della raffineria di Priolo**

FRANCESCO NANIA

**SIRACUSA.** La data del 5 dicembre è segnata con un cerchio rosso nell'agenda dei dirigenti dell'Isab di Priolo e non solo. Manca poco più di un mese a quella scadenza, dopo la quale scatterà l'embargo per il petrolio russo, con gli effetti apocalittici che si prevedono per il petrolchimico siracusano qualora non si riuscisse a trovare una soluzione che eviti la sanzione. È una corsa contro il tempo che coinvolge, innanzitutto, il livello politico che sta vagliando una serie di ipotesi per giungere alla soluzione della vicenda. Anche il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani, sta compiendo i suoi passi per sollecitare il governo Meloni. In tale contesto s'inserisce l'incontro che ha avuto a Palazzo d'Orleans con il direttore generale della Lukoil, Eugene Maniakine, e il vice

presidente Isab-Lukoil, Claudio Geraci. «Conosciamo bene le problematiche legate alla vicenda Isab-Lukoil di Priolo - ha commentato il presidente Schifani - e ho già avviato un'interlocuzione con il governo nazionale perché si possa avere un'attenzione particolare che consenta di arrivare in tempi brevi a una soluzione positiva per l'impianto siracusano e per le migliaia di lavoratori tra azienda e indotto che vi operano». «Sappiamo che il tempo stringe e la Sicilia non può permettersi di perdere né un'azienda così strategica per l'energia né posti di lavoro - aggiunge Schifani - c'è in gioco la vita di mille dipendenti e di quasi 2mila lavoratori dell'indotto, ma, considerata la rilevanza dell'impianto e la connessione tra imprese del tessuto produttivo locale, non sfugge che a rischio ci sono almeno 10mila posti di lavoro».

Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, dal canto suo, ha assicurato di essere impegnato «a 360 gradi per garantire la continuità delle attività produttive così importanti sul piano nazionale e per l'economia siciliana». Dopo la comfort letter del comitato di sicurezza finanziaria, che ha chiarito che le operazioni dell'impianto Isab, con importazione di petrolio non russo, sono fuori dal perimetro giuridico che fa scattare le sanzioni europee, si stanno facendo pressioni perché intervenga la Sace, che potrebbe dare le garanzie (negate dagli istituti di credito) all'Isab per continuare l'attività anche dopo la dead line.



Peso: 1-3%, 5-26%



# Fisco, la Sicilia è collegata all'Italia

Consulenti del lavoro: «Piattaforma dell'Ader ora "legge" la banca dati di Riscossione Sicilia»

Adamo: «Impegno  
mantenuto  
in anticipo  
Finalmente  
si fanno online  
pagamenti, sgravi  
e rateizzazioni»

**PALERMO.** La direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione ha mantenuto in anticipo di due mesi gli impegni assunti con l'Ordine nazionale e la Consulta regionale dei consulenti del lavoro, che lamentavano una palese discriminazione; e, quindi, rispetto al termine previsto del prossimo 31 dicembre per allineare i dati, già da mercoledì scorso, 2 novembre, anche la banca dati ereditata a ottobre 2021 dall'ex Riscossione Sicilia è collegata alla piattaforma nazionale dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione e dialoga con il sistema del resto del Paese.

Questo significa che adesso anche i professionisti e i contribuenti della Sicilia possono accedere alla piattaforma nazionale dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione, su [www.agenziaentraterriscossione.gov.it](http://www.agenziaentraterriscossione.gov.it), identificandosi nell'area riservata tramite Spid, Cie o Cns, per svolgere online e in piena autonomia tutte le operazioni finora disponibili nel resto del Paese, come consultare la propria posizione debitoria, effettuare pagamen-

ti online, richiedere rateizzazioni per importi fino a 120mila euro, richiedere la sospensione legale della riscossione delle cartelle nei casi previsti dalla legge, scaricare modelli o bollettini di pagamento, delegare un professionista, chiedere informazioni e assistenza.

E nei primi mesi del 2023 anche in Sicilia sarà attivo lo "sportello online" per richiedere assistenza in videochiamata.

«Questo importante risultato - commenta Maurizio Adamo, presidente della Consulta regionale dei Consulenti del lavoro della Sicilia - è frutto di un anno di stretta collaborazione e di numerosi incontri, in Sicilia e a Roma, fra il direttore regionale dell'Agenzia

delle Entrate-Riscossione, Gianfranco Cerrato, che ringraziamo per la disponibilità, la Consulta regionale e il vicepresidente (oggi presidente facente funzioni) dell'Ordine nazionale dei Consulenti del lavoro, Francesco Duraccio. Sin dal passaggio di competenze

avvenuto a ottobre 2021 - prosegue Adamo - da Riscossione Sicilia all'Agenzia, avevamo lamentato gli enormi disagi provocati dall'impossibilità per il sistema nazionale di "leggere" le posizioni debitorie dei singoli contribuenti siciliani, rendendo così assai complesso e arduo richiedere sgravi e rateizzazioni attraverso ricerche manuali. Lo sblocco del sistema - conclude Adamo - diventa ancora più prezioso proprio adesso che, scaduta la moratoria causa Covid, l'Agenzia sta spedendo milioni di cartelle rimaste sospese per due anni, per cui professionisti e contribuenti avranno un gran da fare per sistemare queste posizioni. Cosa che adesso potranno fare comodamente online».



Maurizio Adamo



Peso:24%

## Manutenzione straordinaria. Sbloccati alcuni fondi, in dicembre i lavori

# Le piazze cittadine tornano al loro splendore

Alcune delle più belle piazze della città, magari trascurate negli ultimi anni o, peggio, ridotte ai minimi termini dai soliti incivili, torneranno al loro splendore. E ciò avverrà grazie ad una serie di interventi di manutenzione straordinaria che sono già in programma, che partiranno nel prossimo mese di dicembre e che saranno conclusi, verosimilmente, nel giro di poche settimane. L'ha an-

nunciato il commissario straordinario del Comune di Catania, Federico Portoghese, confermando che sono stati sbloccati i relativi fondi. **MARIA ELENA QUAIOTTI** pagina II



# Piazze cittadine presto più sicure via al restyling

**Manutenzione straordinaria. In dicembre in programma gli interventi di riqualificazione prevista anche una maggiore vigilanza**

**MARIA ELENA QUAIOTTI**

Le nuove parole d'ordine in città sono diventate riqualificazione, pubblica utilità e sicurezza. Ma soprattutto si punta a «opere fattibili e realizzate in tempi accettabili, senza più ritardi», come sottolinea il commissario straordinario del Comune Federico Portoghese. I primi interventi pronti a partire entro dicembre, la cui progettazione e realizzazione vengono

curate direttamente dalla Direzione Urbanistica del Comune con a capo Biagio Bisignani, sono previsti nelle piazze Papa Giovanni XXIII, Martiri della Libertà e Goliarda Sapienza a San Berillo, meglio nota come «piazza delle Belle», mentre da gennaio 2023 si partirà con la realizzazione del parco giochi inclusivo in viale Castagnola. «Si parla - precisa Portoghese - di interventi di manutenzione straordinaria rimasti bloccati per diverso

tempo e ora sbloccati. Non si tratta di fare meri annunci, divulgheremo solo ciò che verrà realmente fatto, per il bene della città. L'obiettivo è non perdere neanche un euro dei fondi disponibili, in alcuni casi già da tem-



Peso: 1-11%, 12-67%

po».

A seguire, il prossimo anno, sono previsti ulteriori interventi in via Dusmet, con la parziale riqualificazione (affidata alla Direzione Urbanistica), la vigilanza contro lo scarico abusivo di rifiuti in aree di sosta nell'Area metropolitana di Catania (operazione in tandem tra le Direzioni Urbanistica e Ecologia) e la riqualificazione degli spazi urbani all'interno del cimitero (di competenza della Direzione Servizi cimiteriali). Il costo complessivo di tutte queste opere è pari a un milione e 740 mila euro, fondi di "compensazione territoriale" provenienti dalla società Terna Spa che, a seguito della convenzione stipulata con il Comune per la realizzazione dell'intervento denominato "Elettrodotto da 380 KV in singola terna Paternò-Pantano-Priolo e stazione elettrica 380 KV, 220 KV e 150 KV di Pantano", si è impegnata a erogare le somme per compensare gli impatti territoriali attraverso il finanziamento per le opere di compensazione e riequilibrio ambientale che abbiano l'indirizzo di pubblica utilità.

«Si tratta - spiega Bisignani - di riqualificazioni di spazi pubblici e aree a verde che hanno come scopo il miglioramento della fruibilità delle aree e un innalzamento del livello di sicurezza degli utenti che frequentano le aree. Verranno realizzate attraverso il rifacimento delle pavimentazioni e delle zone a verde con nuovo tappeto erboso, la posa in opera di nuove essenze vegetali, l'installazione di nuovi punti luce di illuminazione pubblica, la posa in opera di elementi di arredo urbano, nonché l'installazione di totem con defibrillatore». A San Berillo, ad esempio, il basolato esistente verrà rivisto e sostituito nella piazza, mentre in due vicoli di accesso verrà realizzato da zero, è anche prevista la pulizia delle caditoie. In piazza Giovanni XXIII verranno installate panchine in acciaio e rastrelliere portabici, oltre all'illuminazione a bordo piazza con "strip led" (strisce a led), verrà sostituita l'orlatura lapidea sulle aiuole esistenti, saranno realizzati percorsi pedonali su aiuole a secco, e proprio qui, zona di grande deflusso di persone e dove il defibrillatore mancava, verrà messo.

Il commissario Portoghesi, che sta

facendo più di un pensiero su un project financing per recuperare l'area andata a fuoco e i capannoni tra viale Africa e le Ciminiere, per la fruizione pubblica, rinnova «l'impegno - sia sull'utilizzo dei fondi del Pon metro che del Pnrr: tra Comune e Città metropolitana parliamo in totale di 302 milioni di euro, una cifra mai vista prima. Le azioni tra i due enti devono essere collegate, pianificate e realizzate nei tempi giusti. In questo senso il Mef (ministero economia e finanza) dovrebbe garantire il giusto gettito, considerato che tanti Comuni sono in dissesto e non sarebbero in grado di anticipare i fondi per realizzare le opere. In più vanno evitati i contenziosi che, come noto, troppo spesso bloccano le opere per inadempienza dell'azienda vincitrice: l'ente locale andrebbe esonerato da eventuali responsabilità e poter andare sull'azienda successiva, non possiamo permetterci di bloccare nessuna opera. Il governo centrale dovrebbe aver già iniziato a pensarci».

## LE OPERE

«Saranno realizzate entro gennaio prossimo senza più ritardi»



In alto piazza Giovanni XXIII, sotto a sinistra piazza Martiri della Libertà e a destra la riqualificazione degli spazi pubblici di piazza delle Belle a San Berillo. Qui accanto il parco giochi inclusivo in viale Castagnola



Peso: 1-11%, 12-67%



... ..



Peso: 1-11%, 12-67%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

498-001-001

**UN ALTRO CANTIERE ALLA PESCHERIA RIGUARDA LA "FONTANA DEI SETTE CANALI", CHE A BREVE SARÀ RIGENERATA**

## Galleria del mercato del pesce, iniziato il restauro obiettivo riaprire la storica volta alla fine di novembre

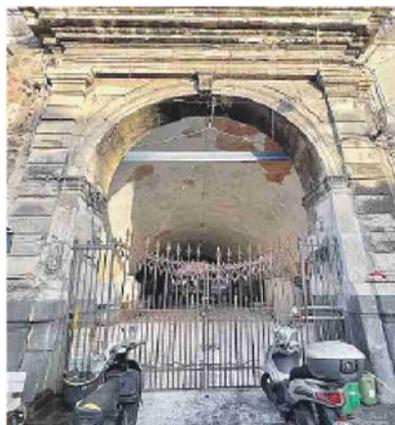
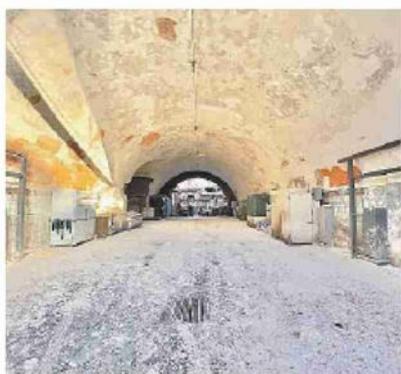
Sono iniziati gli interventi di manutenzione e restauro conservativo della galleria del mercato del pesce con il restauro dell'antica Porta di Carlo V. I lavori di riqualificazione del mercato ittico al dettaglio riguarderanno la sistemazione di nuovi impianti elettrici e di illuminazione, la tinteggiatura della volta e il recupero di opere in ferro: l'obiettivo è chiudere il cantiere e riaprire già alla fine di novembre la storica volta.

In via provvisoria, la decina di operatori della Pescheria sono stati sistemati sotto gli archi di via Dusmet attigui al mercato. Un altro cantiere interno alla Pescheria, già in fase avanzata, riguarda la "Fontana dei sette ca-

nali", uno dei monumenti più antichi di Catania, risalente al 1612, ma ridotto in cattive condizioni, che a breve verrà consegnata rigenerata, con accurate modalità di recupero in sintonia alle indicazioni della Sovrintendenza.

Lo scorso 22 settembre il commissario straordinario del Comune, Federico Portoghese, ha effettuato un sopralluogo per verificare l'apertura del cantiere per l'esecuzione dei lavori nello storico mercato della Pescheria, per consentire agli operatori di lavorare in condizioni di sicurezza e valorizzare l'assetto monumentale dell'area, inserita nei principali percorsi turistici. I due interventi - che costeranno 110mila euro, 90mila dei quali pre-

levati dalla tassa di soggiorno, risorse affidate alla gestione del capo di gabinetto Ferraro - sono stati realizzati anche grazie alla raccolta fondi straordinaria della "Partita del cuore" di calciatori vecchie glorie di Palermo e Catania, un anno addietro, che ha fruttato circa 20mila euro, destinati alla messa in sicurezza dell'area della Pescheria, danneggiata dall'usura del tempo e aggravata dall'allagamento dell'autunno scorso. ●



Sopra la "Fontana dei sette canali", a destra la galleria del mercato del pesce



Peso: 18%

## CATANIA Piazza Nettuno cantiere “violato”

CESARE LA MARCA pagina IV

# Piazza Nettuno, recinzioni divelte

### Vandali in azione. Danneggiate le reti a protezione del cantiere per la riqualificazione dell'area

CESARE LA MARCA

Vandali all'opera ovunque, nella città incapace di rispettare qualsiasi regola o divieto, e neanche di resistere all'impulso atavico di "intrusioni" perfino nell'area di cantiere attualmente delimitata da recinzioni e nastri di colore bianco e rosso, per la riqualificazione in corso dell'ex piazza Nettuno, oggi dedicata a Franco Battiato.

Siamo al lungomare, snodo cruciale della riqualificazione già avviata e futura del waterfront, in un'area ben visibile e frequentata in qualsiasi ora del giorno e della sera, ma poco importa.

Qui è stata divelta e "abbattuta", come fosse la cosa più naturale del mondo, la rete di protezione che delimita l'area di cantiere, non in una ma praticamente in tutte le zone della piazza interessate dai lavori, dove

appare così quasi surreale il cartello con l'indicazione dell'obbligo di "stop" e la scritta "vietato l'ingresso alle persone non autorizzate".

Resta da capire a cosa servano atti del genere - che come molti dimenticano costituiscono un vero e proprio reato - a fronte di un intervento che restituirà alla collettività (parola che probabilmente ha perso il suo senso in questa città) uno spazio riqualificato, green e vivibile per il tempo libero e lo sport per tutti. E allora a che serve entrare in una zona al momento delimitata, magari per raggiungere la ringhiera sul mare, o per accedere alle aree di cantiere dietro i tabelloni del playground di basket, mentre sono in corso dei lavori? Mistero.

E se oltre ai vandali c'è qualcuno che ha voglia irrefrenabile e impellente di spazi aperti, sarà bene che porti un po' di pazienza, accontentandosi per il momento delle aree della piazza che restano accessibili. Il Comune ha fatto sapere che si provvederà in tempi rapidi al ripristino delle recinzioni. La realtà è che tra vandali, infrazioni varie e rifiuti l'intera città dovrebbe essere "video-sorvegliata", cosa peraltro impossibile. I lavori in questione riguardano una delle piazze di "Catania Spazio Sport" - direzione Politiche comunitarie Fondi strutturali - e nell'ambito del Programma operativo nazionale Città Metropolitane mirano alla «riqualificazione degli spazi dedicati ad attività ludiche, sportive e di aggregazione volte a promuovere il rilancio sociale incidendo sulla qualità di vita e sul senso di appartenenza alla vita sociale da parte degli abitanti», obiettivo a quanto pare auspicabile e piuttosto urgente, dal lungomare al centro alle periferie.

### Non basta il “divieto di accesso ai non autorizzati”. Comune pronto a intervenire ma resta impossibile videosorvegliare l'intera città



Le recinzioni di cantiere divelte nelle diverse aree della piazza interessate dai lavori di riqualificazione con fondi comunitari nell'ambito del progetto Catania Spazio Sport



Il divieto purtroppo infranto



### servizio affidato a ditta autorizzata



Pannelli d'amianto



Peso: 1-1%, 14-52%

# “Digital divide” in Italia 14 mln di utenti esclusi dal mondo informatico

**Rapporto Auditel-Censis. Il divario esistente tra chi ha accesso alle tecnologie e chi no continua a essere un grave problema**

Il “digital divide”, il divario esistente tra chi ha accesso alle tecnologie dell’informazione e chi invece ne è escluso, continua a essere un grave problema in Italia. L’esclusione dai vantaggi che ne derivano ha ripercussioni socio-economiche e culturali. Il digital divide ha tante forme, ma il suo effetto è comunque negativo per chi lo subisce. Soprattutto adesso dopo la pandemia, poiché gran parte delle attività si sono spostate online. In Italia il 10% delle famiglie non ha alcun accesso a Internet, mentre il 30% si collega solamente tramite smartphone.

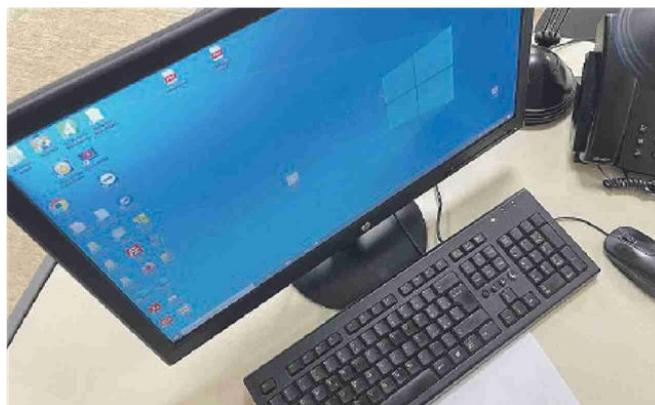
Ben nove milioni di nuclei familiari (il 40%) hanno una totale o parziale esclusione dal mondo digitale. Non potendo mai essere completamente al passo con il mondo. Secondo l’ultimo rapporto Auditel-Censis, sono 14 milioni gli utenti che in Italia non accedono alla rete o che lo fanno in maniera discontinua e con una connessione di bassa qualità. All’interno del nostro Paese, inoltre, si potrebbe investire nelle tecnologie FttH e Fwa. La Fwa (Fixed Wireless Access) offre la possibilità alle aree più remote del paese di poter godere di servizi a banda larga, soprattutto grazie all’implementazione della nuova tecnologia 5G. Mentre la FttH (Fiber To The Ho-

me) è la tecnologia che permette di far arrivare la fibra dalla centrale fino alla casa del cittadino, garantendo così un servizio veloce e affidabile. Queste soluzioni potrebbero finalmente colmare il divario tecnologico tra le varie famiglie italiane, permettendo a tutte loro di potersi connettere con il mondo e di non rimanere indietro. Tuttavia, è necessario un intervento corale per far sì che il divario digitale tra le famiglie venga colmato. Ma agire non è così facile come sembra, in quanto il divario tecnologico è dovuto, tra le tante cose, anche a problemi di natura economica. Proprio per questo servono delle soluzioni efficaci, in grado di risolvere alla radice questi gravi problemi. Per esempio, alcune soluzioni potrebbero essere servizi di accesso a internet economici e alla portata di tutti, dispositivi internet di semplice utilizzo, e l’introduzione di alcuni percorsi educativi al digitale in grado di insegnare le basi dell’utilizzo di Internet. Questo rimedio sarebbe sicuramente molto utile per tutte quelle persone non avvezze al mondo digitale, come, per esempio, per gli anziani. È fondamentale anche creare delle tecnologie più inclusive, che vadano oltre i limiti dell’età, della lingua,

delle disabilità.

Questo oggi significa avere molte “finestre chiuse” in vari ambiti della vita, come, per esempio, quello professionale. Per non parlare delle difficoltà riscontrate dagli anziani (che rappresentano una larga fetta della popolazione italiana), che non sanno usare internet. O della difficoltà di alcuni studenti nel seguire le lezioni a distanza.

Per tutelarsi in autonomia e prevenire eventuali problemi di “isolamento virtuale” ci sono alcune soluzioni attuabili in ogni momento, soprattutto in caso di trasferimenti o per assenze di periodi più o meno lunghi. Per esempio, per evitare di rimanere esclusi dalle possibilità offerte dal digitale, è possibile fare una verifica della copertura internet della propria zona. Così si potrà avere un’idea sulla propria situazione, e decidere se sia il caso o meno di stabilirsi in aree che, magari, sono scarsamente raggiunte da Internet. ●



Peso:35%

**SHOCK ENERGETICO**

Bolletta del gas  
di ottobre in calo  
del 12,9%. Oggi  
decreto trivelle

Celestina Dominelli — a pag. 2

# Bolletta gas in calo del 12,9% per ottobre Decreto trivelle oggi in Cdm

**L'aggiornamento Arera.** Discesa collegata al ribasso dei prezzi e al metodo di calcolo Besseghini: «Costi su a novembre e dicembre»

**Celestina Dominelli**

ROMA

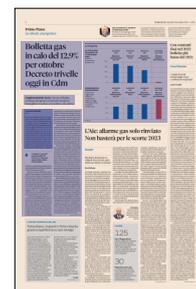
Il governo accelera sul decreto "gas release" che assegna ai gasivori 2 miliardi di metri cubi di gas di produzione nazionale a prezzo calmierato e che potrebbe approdare già oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri. Sul fronte delle famiglie ancora in tutela, invece, arriva, almeno per il momento, un piccolo sospiro di sollievo per la prossima bolletta del gas sui consumi di ottobre, che porta con sé un calo del 12,9% dopo mesi e mesi di aumenti. L'ultimo arretramento della fattura gas risale, infatti, a marzo scorso. Ma allora la contrazione (-10%) - la prima dopo 7 trimestri consecutivi di incrementi - giunse a

valle di un consistente pacchetto di misure straordinarie anti rincari messe in campo da governo e Arera.

Quanto al provvedimento atteso oggi in Cdm, l'impianto porta la firma

dell'ex ministro Roberto Cingolani che ha lasciato in dote il decreto al suo successore Gilberto Pichetto. A fronte del gas ceduto, gli operatori otterrebbero concessioni decennali per esplorazioni nel Sud e nel medio Adriatico. A regime, poi, la produzione dovrebbe raddoppiare fino a 5-6 miliardi di metri cubi annui con i quantitativi da assegnare gestiti attraverso aste del Gse.

Tornando all'aggiornamento comunicato ieri dall'Authority guidata



Peso: 1-1%, 2-37%

da Stefano Besseghini, la flessione è il frutto della discesa delle quotazioni che si sono registrate a monte nelle ultime settimane, nonché della decisione dell'Arera, a fine luglio, di sganciare l'aggiornamento dei costi della materia prima gas dalle quotazioni a termine del mercato all'ingrosso (il Ttf) per

collegarlo invece alla media dei prezzi effettivi del mercato all'ingrosso Psv italiano, il punto di scambio virtuale che corrisponde all'indice del prezzo gas nella penisola, aumentando anche la frequenza di revisione dei prezzi, non più trimestrale ma mensile.

Così facendo, sono stati intercettati i significativi ribassi degli ultimi tempi. Con un prezzo della materia prima gas (tecnicamente noto come CMEMm) che è stato fissato in 78,05 euro per megawattora (in sostanza, la media dei prezzi rilevati quotidianamente durante lo scorso ottobre) e che ha rap-

presentato la base da cui partire per fissare gli ultimi valori della bolletta gas.

Nonostante l'ultima contrazione, però, la spesa per il gas in un anno della cosiddetta famiglia tipo (quella con consumi medi da 1400 metri cubi annui) resta comunque elevatissima. Da novembre 2021 a fine ottobre 2022, infatti, l'esborso è cresciuto del 67% rispetto all'analogo periodo dell'anno prima, a 1702 euro, mentre per l'elettricità (che, invece, ha registrato un incremento del 59% per il quarto trimestre essendo in quel caso rimasta immutata la tempistica di aggiornamento dell'Arera), la spesa è più che raddoppiata in dodici mesi (gennaio-dicembre 2022), passando da 632 a 1.322 euro.

Il peso degli aumenti, dunque, è e sarà ancora notevole. Non a caso, il numero uno di Arera sceglie la linea della prudenza: «Non abbassiamo la guardia. Il costo del gas per ottobre registra un calo rispetto al trimestre precedente, ma le

percentuali non devono trarre in inganno». Perché la maggiore domanda in arrivo con i mesi freddi farà risalire i prezzi, chiarisce Besseghini. Che, in serata, ai microfoni di Sky Tg24, torna sui costi del gas per rimarcare «che aumenteranno a novembre e dicembre. Le previsioni di questo momento ci fanno vedere una evoluzione in crescita del 20-25% rispetto ai prezzi attuali per la fase di dicembre e gennaio. Poi ci sarà un andamento piatto per il 2023».

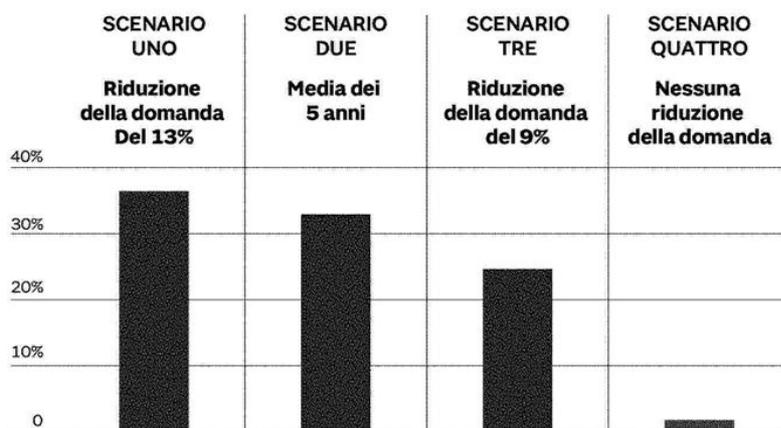
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La spesa in un anno aumenta del 67% e tocca i 1.702 euro da novembre 2021 a fine ottobre

### La fotografia

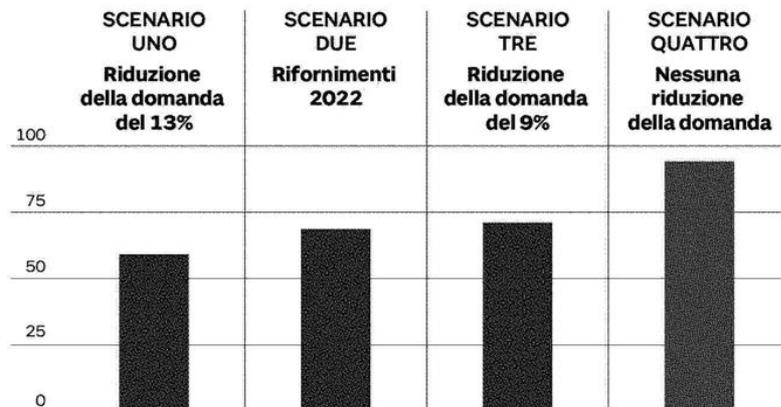
#### GLI STOCCAGGI IN EUROPA E UK A FINE MARZO 2023

Livello di riempimento stimato in %

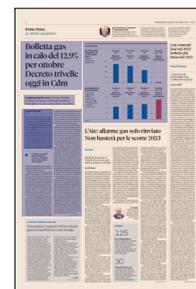


#### RIFORMIMENTI DI GAS NECESSARI

Apporto per raggiungere il 95% di riempimento degli stoccaggi nell'estate 2023. In miliardi di metri cubi



Fonte: Aie



Peso: 1-1%, 2-37%

SCENARI

L'Aie: allarme gas solo rinviato  
Nel 2023 tornerà il problema scorte

Sissi Bellomo — a pag. 2

# L'Aie: allarme gas solo rinviato Non basterà per le scorte 2023

## Scenari

Rischiano di mancare 30 miliardi di metri cubi, agire subito per ridurre i consumi  
**Sissi Bellomo**

Stoccaggi stracolmi, spedizioni di Gnl ancora abbondanti al punto da non riuscire ad accoglierle nei rigasificatori e un ottobre con temperature da spiaggia forse ci hanno salvato l'inverno. Ma l'emergenza gas rischia di essere solo rinviata, avverte l'Agenzia internazionale dell'energia (Aie), esortando a non abbassare la guardia: quando si concluderà la stagione del riscaldamento e sarà di nuovo il momento di accumulare scorte in Europa potrebbero mancare all'appello ben 30 miliardi di metri cubi di gas, metà di quanto dovremmo iniettare nei depositi per riportarli a livelli di sicurezza.

Per prevenire le difficoltà c'è un'unica via: tagliare la domanda, possibilmente «in modo strutturale», con un'ulteriore accelerazione su efficienza, rinnovabili e ricorso alle pompe di calore. Ma i governi devono agire al più presto, evitando di cullarsi nell'illusione che il peggio della crisi sia ormai alle nostre spalle.

«C'è un pericolo di autocompiacimento», afferma il direttore dell'agenzia Ocse, Fatih Birol, presentando i risultati di un'analisi sugli scenari 2023-24. Ad alimentarlo contribuisce la discesa dei prezzi, addirittura precipitosa nelle ultime settimane, con una riduzione di quasi due terzi rispetto ai livelli re-

cord di agosto. Ma il gas costa ancora tanto (intorno a 130 euro per Megawattora al Ttf contro i 20-30 euro della media degli ultimi anni) e i prezzi secondo Birol resteranno «volatili», perché il mercato è ancora «molto tirato».

«Quest'inverno potrebbe non essere sfidante come temevamo un paio di mesi fa, ma non possiamo ancora considerarci fuori dai guai. Oggi suoniamo un campanello d'allarme perché crediamo che sia necessaria un'azione immediata se vogliamo evitare carenze il prossimo anno».

L'Aie presenterà a breve una nuova «road map», con le misure raccomandate per prevenire il riproporsi di gravi difficoltà. Per il momento solo qualche accenno da Birol, durante un briefing con *Il Sole 24 Ore* e un numero ristretto di testate internazionali. «In alcuni Paesi la burocrazia limita la crescita del solare, che però potrebbe farci risparmiare 15 miliardi di metri cubi di gas - afferma il direttore dell'Aie - Per anni le politiche a favore delle rinnovabili sono state fatte per prevenire il climate change, ma ora il principale driver è la sicurezza energetica».

Conciliare la spinta alla decarbonizzazione con lo sviluppo di investimenti anche nel gas - in particolare nel Gnl, di cui anche l'Aie riconosce che l'Europa avrà un fabbisogno crescente nei prossimi anni - non è impossibile né contraddittorio per Birol: «È importante sottolineare che il Gnl non ci serve in aggiunta ma per sostituire altri combustibili fos-

sili» (il gas russo e non solo, perché c'è anche il declino dei giacimenti europei e la necessità di eliminare il ricorso al carbone).

Quanto alle nuove infrastrutture, come gasdotti o terminal per il Gnl, «bisogna pianificarli con cura in modo che siano riutilizzabili» in vista della transizione energetica.

Prima di tutto però dobbiamo «uscire dai guai». Oggi l'Europa inizia la stagione fredda con i depositi di gas pieni al 95%, oltre gli obiettivi che si era data, e con scorte superiori del 5% rispetto alla media degli ultimi 5 anni. Ma per l'inverno 2023 si preparano sfide ancora più difficili di quelle affrontate finora.

L'anno prossimo, avverte l'Aie, «è molto improbabile che dalla Russia ci arrivino di nuovo 60 miliardi di metri cubi di gas» via pipeline come nel 2022, quando fino al primo semestre i flussi erano «vicini al normale». Le forniture da Mosca, già ridotte a circa 30 Bcm, potrebbero anzi addirittura azzerarsi. E nel frattempo l'Europa (che sta già sfruttando ai massimi o quasi le altre rotte di approvvigionamento via gasdotto) ri-



Peso: 1-1%, 2-26%

schia di perdere l'ampia disponibilità di Gnl di cui ha goduto finora.

La Cina – che nei primi dieci mesi di quest'anno ha ridotto del 20% gli acquisti di gas liquefatto (e addirittura ci ha rivenduto molti carichi) – sta tornando a ritmi di crescita più sostenuti. E se ricomincia a importare come nel 2021 per l'Europa saranno dolori. La produzione mondiale di Gnl nel 2023 dovrebbe infatti crescere di appena 20 Bcm, metà di quanto aveva fatto in media a il 2016 e il 2019. E la nuova offerta, sviluppata per un terzo negli Usa, dovrebbe comunque andare per l'85% in Cina, in virtù di contratti di lungo termine che Pechino ha siglato con

largo anticipo: cosa che noi europei siamo invece restii a fare, per non compromettere gli obiettivi di rapida decarbonizzazione.

Il problema è che l'Europa ha ancora tanto bisogno di gas: agli attuali livelli di domanda – che per l'Aie tra novembre e marzo si manterranno ridotti dell'11% rispetto alla media quinquennale – la prossima estate ci mancheranno 30 Bcm da iniettare negli stoccaggi (su un totale di 68 Bcm) se Gazprom ci chiude del tutto i rubinetti e se Pechino torna a importare Gnl come un tempo. Ma potrebbe anche andare peggio.

Con un inverno più rigido della media, che ci farebbe consumare più

scorte, dovremmo reiniettare nei depositi 80-90 Bcm di gas stima l'Aie. Se non corriamo ai ripari, riducendo ulteriormente i consumi il prima possibile, la carenza di gas in tal caso potrebbe superare 50 Bcm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NUMERI

# 125

### Euro/Megawattora

Il prezzo del gas per dicembre ieri al Ttf. È ancora più del doppio di un anno fa e circa 5 volte i valori stagionali "normali" degli ultimi anni, ma è sceso di quasi due terzi dai record di agosto



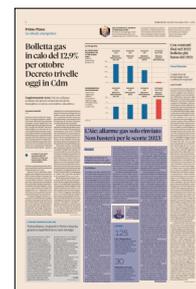
### FATIH BIROL

Il direttore dell'Aie teme che l'attuale situazione, migliore delle attese, spinga ad abbassare la guardia

# 30

### Miliardi di metri cubi

La carenza di gas che l'Aie teme nella prossima estate, quando ricostituiranno le scorte. Se quest'inverno sarà molto freddo, il "buco" potrebbe superare 50 Bcm



Peso: 1-1%, 2-26%

# Pnrr al bivio, appalti per 20 miliardi nel 2023 Allarme manodopera: servono 64 mila unità

## Rapporto Ance Giovani

La presidente Donati oggi a Positano: necessario un +10% della forza lavoro

Giorgio Santilli

Nel 2023 le milestones del Pnrr prevedono aggiudicazioni di opere infrastrutturali ed edilizie per 20 miliardi di euro: questo numero - contenuto nel Rapporto del Servizio studi Ance che sarà presentato oggi al convegno «Pnrr: la spinta verso il futuro» organizzato da Ance Giovani a Positano - è sufficiente per spiegare come davvero il prossimo anno costituisca il momento decisivo per il decollo degli investimenti del Pnrr. E non sarà una scommessa facile da vincere. «A minare la realizzazione delle opere Pnrr - scrive il dossier dei costruttori - ci sono tre problematiche: il caro materiali, la capacità amministrativa della Pa, la scarsità di manodopera e di figure professionali specializzate».

Sul primo fronte, la situazione resta difficile. «Nei primi nove mesi di quest'anno - dice il rapporto Ance sul Pnrr - il prezzo dell'acciaio tondo per cemento armato segna un ulteriore incremento del 43,9%, dopo il +54% del 2021. Il bitume, tra gennaio e settembre 2022 ha registrato un aumento del 445,5%, dopo il +35% dello scorso anno. Anche il calcestruzzo sta mostrando preoccupanti segnali inflattivi. A questi rincari si è sommata l'impennata del gas naturale che, nei primi nove mesi 2022 ha registrato un +337%. Tale aumento si è rapidamente trasferito sul prezzo dell'energia elettrica (+275% nello stesso periodo), facendo lievitare i costi energetici, con ricadute importanti sulla propensione al consumo delle famiglie e un aumento dei costi delle imprese».

Dopo un 2022 in cui sono stati messi a punto strumenti di copertura degli extracosti e istituito un fondo di 10 miliardi, con procedure di rimborso delle imprese che però si sono rivelate ancora una volta troppo lente, il 2023 parte senza paracadute e sarà la legge di bilancio a doverci pensare. Intanto un'indagine Ance rileva che il 70% delle imprese non ha ricevuto ristori a copertura degli extracosti e il 73% denuncia opere messe in gara a prezzi più bassi di quelli di mercato.

Ance getta un nuovo allarme anche sulla capacità della pubblica amministrazione: non solo si è impoverita negli ultimi vent'anni e rischia di non tenere il passo del Pnrr, ma presenta oggi il tasso più alto di ultracinquantenni in Europa nelle amministrazioni centrali. Questo porta Ance a stimare «nei prossimi dieci anni oltre un milione di pensionamenti, pari a quasi un terzo dei dipendenti pubblici attuali. Di questi - dice la ricerca - il 40% avverrebbe nella scuola e un 20% nelle Pa locali e nel sistema sanitario». Per assicurare un turn over completo del personale in uscita «sarebbero necessari concorsi pubblici per l'assunzione annua di almeno centomila unità per i prossimi dieci anni».

Terza criticità raccontata dai giovani dell'Ance è la ricerca di manodopera qualificata necessaria per realizzare il Pnrr. Ance quantifica in 64.400 unità «il fabbisogno occupazionale derivante dalla realizzazione di oltre 64 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi al Pnrr nel settore dell'edilizia e dei principali interventi ferroviari in capo a Rfi». Di questo fabbisogno 53.800 unità lavorative sono da ricercare nella categoria operai e restanti 10.600 fra impiegati e quadri. Questo picco di occupazione si registrerà nel 2025, ma già nel 2023 la previsione è di 38.743 unità di lavoro da assumere. «Bisogna rapidamente

aggiungere quasi il 10% ai nostri ranghi attuali - dice la presidente di Ance Giovani, Angelica Donati, che oggi farà la relazione introduttiva a Positano - e dobbiamo ricordarci che oltre un terzo degli operai ha più di 50 anni. Nella ricerca delle 10 mila figure professionalizzanti di cui il settore ha bisogno, scuola e università non riescono a reggere il passo: c'è una diminuzione continua di giovani che si laureano in ingegneria civile o ambientale dirigendosi maggiormente verso altre aree dell'ingegneria. Se continuiamo così, fra cinque anni vedremo che non avremo speso tutti i soldi del Pnrr e la causa sarà stata proprio la mancanza di competenze». Ance, però, dice Donati, «si è già attivata per ridurre il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, con il sistema bilaterale dell'edilizia, avviando accordi per strutturare corsi di formazione a soggetti inoccupati/disoccupati, immigrati, oltre a soggetti già occupati (upskilling). Ance Giovani lavora con i ragazzi sin dalle scuole medie: il nostro progetto Macroscuola vuole far capire loro e ai loro genitori che il lavoro nelle costruzioni è ricco di opportunità e più remunerativo di molti altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 20%

**DATI ISTAT****Disoccupazione giovanile in aumento a settembre**

A settembre l'occupazione è tornata a crescere, registrando 46mila occupati in più rispetto al mese precedente; ma il tasso di disoccupazione tra gli under 25 è risalito al 23,7%. — a pagina 3

**LAVORO****Istat: il tasso di disoccupazione giovanile risale al 23,7% a settembre**

Mentre a settembre, dopo due mesi di calo, l'occupazione è tornata a crescere, registrando 46mila occupati in più rispetto al mese precedente, tra i giovani la situazione resta difficile. Il tasso di disoccupazione tra gli under 25 è risalito al 23,7%, e anche il numero di occupati nella fascia d'età 15-24 anni è in calo (-10mila unità). In questo quadro, tracciato ieri dall'Istat, il sottosegretario al Lavoro, il leghista, Claudio Durigon, ha proposto lo stop al reddito di cittadinanza già al primo rifiuto di una offerta di lavoro congrua. Intervenedo ieri ai microfoni di Radio24, Durigon ha spiegato che il Rdc «non può essere una cosa che si dà a vita a chi può e deve andare a lavorare»; ha parlato di formazione e di servizi del

lavoro più performanti «aprendo ai privati»; e sui controlli ha chiesto di «coinvolgere i comuni» (come accadeva con il Rei). Le parole del sottosegretario della Lega non passeranno certo inosservate oggi all'incontro convocato dal ministro del Lavoro, Marina Calderone, con le parti sociali, dove ci sarà un primo giro di tavolo, con il governo che ascolterà le istanze di imprese e sindacati. Il mercato del lavoro, del resto, a settembre, ha mostrato qualche segnale di vitalità in più. Il numero di occupati è salito anche nel confronto tendenziale, +316mila persone al lavoro (+1,4%). L'incremento dell'occupazione si è concentrato tra i dipendenti permanenti, cresciuti di 205mila unità (+1,4%) nel confronto

annuo e di 82mila (+0,5%) nel confronto mensile. I contratti a termine sono continuati a calare, così come gli autonomi. Il tasso di occupazione è salito al 60,2% (+0,2 punti). A settembre la disoccupazione è rimasta stabile al 7,9%. È diminuito invece il tasso di inattività, al 34,6%; ci sono 86mila inattivi in meno. La situazione del lavoro resta complicata: nel trimestre luglio-settembre gli occupati sono scesi di 22mila unità rispetto al trimestre precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 3-8%

# Rialzo tassi, su tempi e misura divergenze nel consiglio Bce

## Politica monetaria

La direzione degli interventi di politica monetaria della Bce è in questa fase una scelta obbligata, orientata verso ulteriori aumenti dei tassi per contrastare l'alta inflazione. Sull'obiettivo, il Consiglio della Bce è compatto. Per quanto riguarda invece dimensione e tempi degli interventi, nella Banca centrale europea si registrano posizioni differenti.

**Isabella Bufacchi** — a pag. 5

# Nella Bce divergenze su come calibrare la stretta

**Inflazione e crescita.** Lagarde: «Raggiungeremo la stabilità dei prezzi usando tutti gli strumenti disponibili nella nostra cassetta degli attrezzi»

**Isabella Bufacchi**

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

La direzione degli interventi della politica monetaria della Bce è chiara, è «una scelta obbligata», come ha detto ieri il membro del comitato esecutivo Fabio Panetta in un discorso tenuto in Bce a Francoforte. I tassi aumenteranno ulteriormente per ricondurre al 2% nel medio termine l'inflazione «che ha raggiunto livelli troppo elevati, al 10,7% in ottobre». Ci saranno rialzi ulteriori, nonostante l'incremento da 200 punti base già fatto, «che è il più ampio mai registrato nella storia dell'euro». Sulla direzione dei tassi, il Consiglio direttivo è compatto. Le strade dei membri del Governing council divergono però lungo il percorso della «calibrazione» delle misu-

re di politica monetaria, e cioè nel decidere la dimensione e la velocità degli interventi dell'orientamento di normalizzazione della Bce, tra rialzo dei tassi e riduzione del bilancio.

Le voci del coro della Banca centrale europea non hanno cantato all'unisono ieri quando hanno parlato la presidente Christine Lagarde nel panel di una conferenza a Riga, mentre hanno fatto dichiarazioni e tenuto discorsi ovunque i numeri uno delle banche centrali di Italia, Spagna, Germania, Francia, Lettonia, Irlanda, Portogallo oltre al discorso ufficiale di Panetta. Ne è uscita fuori una cacofonia che conferma l'elevata incertezza, tra pandemia, guerra in Ucraina, crisi energetica e un'inflazione, come ha sottolineato a Madrid il presidente della Bundesbank Joachim Nagel, «su livelli che non si vedevano dal 1951, da 70 anni».

La Bce dovrà decidere, per la riu-

nione del 15 dicembre, se alzare di 50 o di 75 centesimi, se prendersi poi una pausa o rincarare subito la dose, quando e come ridurre il bilancio. Gli

interventi andranno calibrati in base a costi-benefici ed effetti indesiderati: rischio di recessione? Stabilità finanziaria e volatilità dei mercati? Pericolo di disancoraggio delle aspettative? Spirale prezzi-salari?

Lagarde ha sostenuto nuovamente



Peso: 1-4%, 5-41%

ieri con vigore la linea dura contro l'inflazione, sulla quale si sono allineati Nagel e il presidente della Banca centrale lettone, Martins Kazaks: «Siamo risolutamente concentrati sull'obiettivo della stabilità dei prezzi e lo raggiungeremo», usando «tutti gli strumenti disponibili nella nostra cassetta degli attrezzi», ha detto la presidente. La recessione dello scenario avverso non la preoccupa: «Potrebbe accadere, anche se non è ancora nel nostro scenario base, che tra fine 2022 e inizio 2023 ci sia una leggera recessione – ha ribadito – ma non crediamo che sarebbe sufficiente a domare l'inflazione e quindi non possiamo semplicemente lasciare che le cose si sistemino da sole».

Panetta ha posto invece l'enfasi sugli effetti indesiderati di «strategie monetarie eccessivamente aggressive», ha invitato alla cautela, ad «agire con prudenza» nell'anticipare l'aggiustamento monetario necessario, ha consigliato di evitare variazioni brusche e discontinuità e inasprimenti indesiderati nei mercati. Nel suo lungo discorso, in apertura della conferenza Money Market in Bce a Francoforte, il membro del Board ha ammonito: «La calibrazione delle nostre prossime mosse di politica monetaria richiede particolare cautela, al fine di evitare tensioni sui mercati e soprattutto – di accrescere il rischio di

una recessione profonda e di lunga durata». Per Panetta, il rischio di un'azione troppo drastica è «sottostimato» nel dibattito attuale. Un rialzo eccessivo dei tassi può accrescere «il rischio di innalzare ulteriormente la volatilità dei mercati e di comprimere l'attività economica ben al di là di quanto necessario per stabilizzare l'inflazione nel medio periodo».

Sulla stessa linea si trova il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, il quale ha detto ieri che sarà necessario trovare il giusto equilibrio tra «il rischio di prolungare un'inflazione inaccettabilmente elevata e le prospettive a medio termine di rapido deterioramento dell'economia». Ha inoltre rimarcato che bisognerà «essere consapevoli che, in caso di un peggioramento più grave delle condizioni economiche, i rischi per la stabilità finanziaria metterebbero ulteriormente in pericolo la stabilità dei prezzi».

Il governatore della Banca centrale portoghese Mario Centeno ha detto che l'inflazione potrebbe toccare il picco nel quarto trimestre di quest'anno, ma ha enfatizzato, come Panetta, che bisogna guardare meno all'inflazione di breve termine e concentrarsi sull'obiettivo di medio termine. Il governatore della Banca centrale di Spagna Pablo Hernandez de Cos si è rivolto alle banche, consigliando di rima-

nere prudenti e aumentare le difese per il rallentamento economico.

Tutti i membri del Consiglio promettono ulteriori rialzi dei tassi contro l'inflazione troppo alta: ma divergono su quanto e quando saliranno i tassi, con quali modalità e tempistiche l'orientamento di politica monetaria sarà rafforzato dalla riduzione del bilancio. La linea dura dei falchi e la linea prudente delle colombe fanno trapelare quello che ha ammesso Panetta: «L'attuazione della politica monetaria si trova oggi di fronte a un trade-off di difficile soluzione».

Lagarde è stata interrogata sugli impatti della stretta sulla vita di imprese e famiglie. «Il nostro lavoro è mantenere la stabilità dei prezzi», ha detto. Un lavoro, con inflazione al 10,7% e recessione in arrivo, estremamente complicato.

RIPRODUZIONE RISERVATA

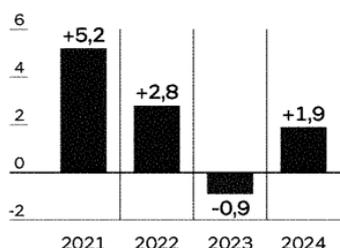
### Le previsioni della Bce

Scenario avverso

#### LA CRESCITA DELL'EUROZONA

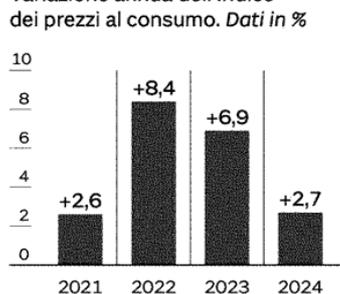
Variazione annua del Pil.

Dati in %



#### L'INFLAZIONE NELL'EUROZONA

Variazione annua dell'Indice dei prezzi al consumo. Dati in %



Fonte: Banca Centrale Europea

**Ma per Panetta un rialzo eccessivo dei tassi «rischia di spingere la volatilità dei mercati e comprimere il Pil»**

Dalla Lettonia.

La presidente della Bce, Christine Lagarde, durante la conferenza di Riga, ieri, con il presidente lettone Egils Levits



Peso: 1-4%, 5-41%

**L'ANALISI**

## TORRE DI BABELE E POLITICHE SENZA BUSSOLA

di **Donato Masciandaro**

La Banca centrale europea assomiglia sempre più a una Torre di Babele: le lingue si confondono, la confusione aumenta.

—A pagina 5

**L'analisi**

# LA TORRE DI BABELE E LE POLITICHE MIOPI

di **Donato Masciandaro**

La Banca centrale europea assomiglia sempre più a una Torre di Babele: le lingue si confondono, la confusione aumenta. Non sappiamo se nell'imponente edificio babilonese ci fosse anche una civetta, ma il saggio volatile a cui Christine Lagarde dice di ispirarsi certo è la metafora più lontana da quello che sta accadendo a Francforte. Più che una banca centrale, la Bce assomiglia sempre di più a una voliera: falchi e colombe, usignoli, corvi.

Ieri, la presidentessa Lagarde ha affermato che «potrebbe accadere (...), che tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023 ci sia una leggera recessione, ma non crediamo che sarebbe sufficiente a domare l'inflazione e quindi non possiamo semplicemente lasciare che le cose si sistemino da sole». Poi ha aggiunto: «Dobbiamo trovare il tasso di interesse che ci aiuti a raggiungere il nostro target e lo faremo». Per poi concludere: «Decideremo a ogni incontro qual è il modo più efficace e appropriato per raggiungere il nostro target». Le tre affermazioni riassumono il nuovo corso della strategia della

Bce: la politica monetaria miope. La politica monetaria miope è fatta da decisioni che vengono prese mese per mese, senza dare alcuna indicazioni concrete su quale sarà il percorso della cosiddetta normalizzazione monetaria.

Ora, si provi a essere nei panni di un lavoratore, che deve decidere quanto consumare e risparmiare, quanto indebitarsi, se chiedere un aumento del salario. Oppure di un imprenditore, o di un manager, che deve decidere quanto produrre, quanto investire, di quanto rialzare i prezzi dei suoi prodotti o servizi. Oppure di un operatore bancario o finanziario, che deve agire in proprio, o consigliare, l'allocazione migliore delle attività che sui loro mercati si scambiano. In tutti e tre i casi, quale tipo di bussola danno le parole di Christine Lagarde? La risposta è facile: nessuna, nel migliore dei casi. Nel peggiore, una bussola rotta che rischia di portare verso approdi sbagliati.

Da sempre l'analisi economica studia quale sia il miglior livello di produzione e diffusione delle informazioni sulle scelte di politica monetaria. Agli inizi del secolo l'indicazione era semplice: silenzio.

Il motto riassuntivo era quello attribuito a Montagu Norman, governatore della

Banca di Inghilterra tra le due Guerre, che ammoniva: «Mai spiegare, mai scusarsi». Poi l'evoluzione della scienza economica ha avuto un altro passaggio significativo negli anni Ottanta, quando, l'illusione che mercati e operatori fossero sistematicamente razionali – e che la politica monetaria potesse avere conseguenze reali sono con «effetti sorpresa» – generò l'idea che dovesse essere ambigua. Anche qui, c'è un motto simbolico, attribuito all'ex presidente della Fed Alan Greenspan che metteva in guardia chi credeva di averlo compreso, perché senz'altro si sbagliava. È il periodo degli usignoli, per dirla con il Bardo, che amano l'oscurità. Poi è arrivato il momento delle allodole: se le aspettative sono cruciali per determinare l'andamento della crescita e dell'inflazione, il motto può essere uno solo: trasparenza. Ed è una parola d'ordine che la Bce



Peso: 1-2%, 5-19%



di Mario Draghi ha declinato in tutte le sue forme: tassi di interesse, interventi sul mercato, impegni vincolanti, di cui il *whatever it takes* è solo l'esempio più famoso. La trasparenza è stata fondamentale: tutte le analisi empiriche lo dimostrano.

E oggi? L'aumento dell'incertezza macroeconomica rende l'obbligo di trasparenza delle banche centrali un imperativo. Per tutta risposta, la Bce vara la politica miope e muta. In più, con uno sgradevole corollario: i corvi. Dal momento dell'inizio della

presidenza Lagarde, è stato sistematico l'utilizzo dei media da parte di membri del consiglio Bce, rigorosamente anonimi, per diffondere notizie riservate, meglio se destabilizzanti. La presenza dei corvi ha costretto la parte migliore di quel consiglio a interventi pubblici per chiarire e spiegare. Una azione meritoria, che però, soprattutto agli orecchi dei pubblici più vasti, e anche meno informati, finisce per aumentare l'effetto voliera. Il contrario di

quello di cui oggi ha bisogno l'economia. Uno spettacolo che sicuramente non piacerebbe alla civetta della dea Minerva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 5-19%

# Scontro in Europa sulle regole di riciclo degli imballaggi

## Economia circolare

**Movimenti ambientalisti per il riutilizzo, sistemi produttivi per il trattamento**  
Sul trattamento dei rifiuti da imballaggio, in vista della revisione delle direttive Ue, confronto a livello comunitario tra chi sostiene il riciclo e chi il riutilizzo delle confezioni. Ma la divisione non è, come avviene il più delle volte, tra Paesi ma tra sistemi produttivi, che tendono a di-

fendere il riciclo, e alcuni movimenti ambientalisti, sostenuti dal commissario Timmermans, che spingono invece verso il riutilizzo.

L'Italia è particolarmente virtuosa nel riciclo dei materiali da imballaggio. Viene infatti ormai recuperato il 76,6% del vetro e l'85% di carta e cartone, mentre sul riciclo della plastica sono impegnate circa 350 imprese.

**Jacopo Giliberto** — a pag. 7

# Scontro in Europa sulle regole di riciclo degli imballaggi

**Economia circolare.** Il regolamento allo studio della Commissione non divide i Paesi ma sistemi produttivi e movimenti ambientalisti

**Jacopo Giliberto**

Due visioni a confronto. Sugli imballaggi, a Bruxelles si apre una partita diversa dal solito, il cui primo atto sarà un documento di proposta della Commissione Ue, documento atteso entro fine mese. Le due visioni a confronto nel secondo pacchetto Economia Circolare allo studio di Bruxelles sono il riciclo degli imballaggi usati contrapposto al riutilizzo delle confezioni.

Finora in sede europea non si sono formati gli schieramenti classici che dividono i Paesi in senso geografico ed economico, i Paesi che consumano contrapposti ai Paesi che producono. Ma con ogni probabilità il dibattito vedrà formarsi nelle prossime settimane la divisione solita, chi produce e chi consuma. Per ora sugli imballaggi la visione è trasversale, quasi sociale, e cioè il modello

di società immaginato.

Il commissario europeo al Clima e al green deal, nonché vicepresidente della Commissione, l'olandese Frans Timmermans, ha sposato la causa di alcune associazioni ecologiste e di diversi Paesi nordici verso il riutilizzo degli imballaggi. Lo fa la virtuosa Danimarca, ma è noto soprattutto il meccanismo tedesco per tutelare dalla concorrenza estera le birre nazionali, attraverso l'obbligo di bottiglie standardizzate per forma e colore, prive di personalizzazioni, che vengono raccolte, lavate, sterilizzate e riutilizzate.

I Paesi a grande tradizione di riciclo, come l'Italia, sono su posizioni opposte. A maggior ragione quando si parla di beni deperibili, come gli alimenti, dove ci sono Paesi le cui produzioni agroalimentari sono amate in tutto il mondo e devono poter viaggiare sane, sicure e senza de-

perire: i prodotti italiani, ma anche quelli spagnoli, francesi o greci. Quel Sud Europa che produce ed esporta cultura alimentare.

Il nuovo piano d'azione europeo per l'economia circolare intende garantire che «tutti gli imballaggi sul mercato dell'Ue siano riutilizzabili o riciclabili in modo economico entro il 2030».

Come si colloca l'Italia in questa divisione fra produttori verdi ed eco-



Peso: 1-5%, 7-43%

consumatori? L'Italia povera di materie prime e forte trasformatrice ha sempre fatto di necessità virtù e ha sempre sviluppato il riciclo. I dati del consorzio nazionale imballaggi Conai ma anche dei sistemi indipendenti di raccolta e riciclo dicono che il riutilizzo degli imballaggi è praticato in tutti i casi in cui ha senso logistico, economico o ambientale ma l'Italia è il Paese a maggiore efficienza nel rigenerare in nuove materie prime i materiali usati. Se si somma al riciclo anche il recupero energetico, il totale di imballaggi sottratti in Italia alla discarica è pari all'83,7%. Non basta ancora, dalla Liguria alla Sicilia ci sono larghe aree d'Italia che

seppelliscono i rifiuti in discarica.

Dal 2014 il quantitativo degli imballaggi prodotti e immessi al consumo è cresciuto di circa l'11% e nel frattempo l'Italia è arrivata a riciclare nel 2021, già un anno fa, quel 70% che l'Europa ha indicato per il 2030, fra otto anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

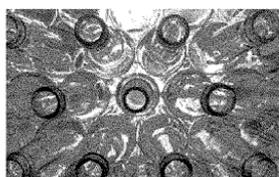
**Il vicepresidente della Commissione Frans Timmermans promuove il riutilizzo degli imballaggi**

## IL PRIMATO ITALIANO

### Coreve Recuperato il 76,6% del vetro

Nel 2021 l'Italia ha avviato al riciclo 2,1 milioni di tonnellate di rifiuti di imballaggi in vetro, l'1,8% dell'anno precedente. L'ultimo Rapporto Coreve (che consorzia 109 aziende tra recuperatori e riciclatori, importatori e fabbricatori di imballaggi in vetro) fotografa i risultati del nostro Paese, terzo produttore al mondo di vetro cavo, dopo Stati Uniti e Cina, nonché uno dei più virtuosi in Europa in termini di recupero, con un tasso di riciclo del 76,6% nel 2021, superiore all'obiettivo del 75% fissato dall'Unione europea entro il 2030. La domanda di rottame resta tuttavia superiore all'offerta, tanto che l'Italia importa 210mila tonnellate di rifiuti di vetro da Austria, Francia e Germania. Nel 2021 il riciclo del vetro ha permesso di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> di circa 2,4 milioni di tonnellate; di risparmiare 412 milioni di metri cubi di gas nell'industria vetraria; di risparmiare 3,9 milioni di tonnellate di materie prime vergini per nuovi imballaggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Assorimap Plastica trattata da circa 350 imprese

L'analista Paolo Arcelli della Plastic Consult ha censito — per conto dell'associazione di riciclatori di plastica Assorimap — 350 aziende attive nel rigenerare la plastica, dai colossi europei come la bergamasca Montello fino alle microaziende di ambito locale.

Nel 2021 in Italia sono state riciclate in nuovi prodotti 800mila tonnellate di plastica, ma secondo i dati del presidente del consorzio nazionale Corepla, Giorgio Quagliuolo, se si contano anche i sistemi indipendenti di raccolta e il riciclo condotto direttamente nelle aziende di utilizzo degli imballaggi, in Italia è stato superato 1 milione di tonnellate. La raccolta di plastica usata è pari a 1,47 milioni di tonnellate, 24,9 chili l'anno per cittadino. In testa i sardi (34 chili ciascuno).

Moltissime le iniziative delle imprese, come l'intesa tra Unione Italiana Food, Giflex e Ucima per recuperare i sacchetti e le pellicole di plastica che conservano gli alimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Assocarta Oltre l'85% della carta è riciclato

L'industria della carta sostiene il riciclo in cui è da sempre molto impegnata, tanto che in Italia sono stati raggiunti rapidamente gli obiettivi chiesti dall'Ue: complessivamente si ricicla l'85% degli imballaggi, ovvero 4 milioni di tonnellate di materiale. In totale, comprendo tutti i prodotti in carta, si riciclano 6 milioni di tonnellate, ovvero il 65% delle materie prime. La filiera - che va dalla cartiera al trasporto alla trasformazione - vale un fatturato da circa 16 miliardi, con 80mila addetti.

Negli ultimi 25 anni sono state investite molte risorse per l'economia circolare. Il Comieco è l'esempio più chiaro: le aziende si associano e gestiscono la raccolta differenziata nei Comuni, che vengono pagati con un prezzo fisso, al di là delle fluttuazioni di mercato. C'è quindi una filiera sostenibile che supporta anche gli enti locali.

—S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



70%

### IL RICICLO IN ITALIA

L'Italia ha raggiunto un tasso di riciclo per gli imballaggi pari a circa il 70%, raggiungendo con 9 anni di anticipo gli obiettivi europei per il 2030



Peso: 1-5%, 7-43%

Barometro Crif

# Gelata sulle Pmi, cala dell'11,9% la richiesta di finanziamenti

Tra luglio e settembre  
le piccole aziende frenano  
più della media (-4,6%)  
La domanda di prestiti  
ancora non risente  
dei rincari. Pesa l'incertezza

**Giovanna Mancini**

A colpire più di tutti gli altri è il dato che interessa le imprese individuali, ovvero le piccole aziende a conduzione familiare che costituiscono l'ossatura economica del Paese. Il numero di richieste di credito da parte di queste realtà è diminuito nel terzo trimestre di quest'anno dell'11,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Un calo decisamente più pronunciato rispetto alla media del -4,6% registrata dal Barometro Crif tra luglio e settembre, che si spiega

solo in parte con la minore urgenza di liquidità da parte delle imprese, dopo la fase più dura della pandemia e lo stanziamento di ingenti risorse e aiuti, anche sotto forma di finanza agevolata, messo in campo dai due governi precedenti. «Rispetto a un anno fa, quando il Paese viveva quasi un momento di euforia, forte di una crescita senza precedenti e con la convinzione che il Covid fosse ormai alle spalle, ora predomina l'incertezza e questa colpisce soprattutto le aziende più piccole e vulnerabili», osserva Simone Capecchi, executive director di Crif. La domanda di prestiti diminuisce dunque perché ancora non sono tangibili gli effetti della crisi energetica sui conti delle imprese individuali, che finora hanno assorbito in buona parte i rincari scaricandoli sul mercato,

ma anche perché – di fronte a uno scenario geopolitico ed economico tanto imprevedibile e fosco – molti

imprenditori preferiscono rinviare gli investimenti.

«La situazione ha iniziato ad aggravarsi a partire dall'estate, con una contrazione crescente dei margini per le aziende, perciò è ancora presto perché possa riflettersi sul dato relativo alle domande di prestito del terzo trimestre, che risente ancora della grande disponibilità di denaro in circolo, oltre che degli aumenti record di fatturato per la manifattura – aggiunge Capecchi -. Quello che ci aspettiamo è una prima inversione di tendenza forse già nel prossimo trimestre, con un'evidenza maggiore dell'impatto della crisi energetica da qui a sei mesi».

Il timore è che, a quel punto, la richiesta di credito sarà in gran parte motivata dalla necessità di pagare le bollette di luce e gas, più che dalla volontà di investire nella transizione ecologica e digitale. Difficile prevedere come risponderà il sistema creditizio italiano: di certo, pronostica Capecchi, ci sarà massima attenzione da parte delle banche, perché è probabile che sul lungo termine aumenti la rischiosità di molte aziende.

Ma torniamo a oggi: nel terzo trimestre si conferma anche la tendenza già rilevata nei due trimestri precedenti a un incremento dell'importo medio dei prestiti, che rispetto al luglio-settembre 2021 è

aumentato del 18,45%, raggiungendo i 123.691 euro, sebbene anche in questo caso il comportamento delle imprese individuali si differenzia da quello delle società di capitali, dato che per le prime si registra viceversa un calo del 2,6%, con una cifra media richiesta di 36.374 euro contro i 163.891 euro delle società.

Guardando ai settori, la maggiore richiesta di prestiti alle banche è arrivata, tra luglio e settembre, dalle aziende dei servizi (il 23,7% del totale), seguite da quelle del commercio (23%) e dall'industria delle costruzioni e infrastrutture (17,9%), che inizia probabilmente a risentire del progressivo venir meno degli incentivi fiscali che avevano sostenuto la ripresa decisa del settore nel 2021. Segue la manifattura, con il 10,9% delle domande complessive, alle prese con le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e dall'impennata dei costi dell'energia.



Peso: 19%



**Il timore è che poi  
la richiesta di credito sia  
in gran parte motivata  
dalla necessità  
di pagare le bollette**



Peso: 19%

Servizi

# Turismo, le imprese chiedono di tutelare i settori energivori

Lalli (Federturismo):  
«Sui bilanci pesano i costi di luce, gas e inflazione»

**Enrico Netti**

Un pacchetto di interventi straordinari da mettere in campo rapidamente per mettere in sicurezza l'industria italiana del turismo. Si parte dal nodo del caro energia per arrivare al Pnrr e al fisco. «Non abbiamo molto tempo perché le imprese stanno vivendo un deterioramento della situazione - premette Marina Lalli, presidente di Federturismo Confindustria -. Sui bilanci pesano i costi di luce e gas oltre l'inflazione». La presidente chiede al governo che nel prossimo decreto Aiuti, il quarto, siano inserite le aziende turistiche equiparandole a quelle energivore con il riconoscimento di un credito d'imposta. «Sarebbe di grande aiuto e ci permetterebbe di affrontare la stagione invernale con più tranquillità - continua la presidente -. Serve inoltre una moratoria delle autorizzazioni paesaggistiche per gli impianti fotovoltaici con un basso impatto visivo. Lo chiediamo da due anni e ci permetterebbe di produrre un po' di energia». C'è poi il capitolo Pnrr e delle opere da realizzare entro il 2026

con i fondi comunitari. Una scadenza che è praticamente dietro l'angolo quando si tratta di grandi opere e infrastrutture. «C'è una serie di investimenti inseriti nel Piano che sono inattuabili perché non si riusciranno a fare in tempo come, per esempio, per alcune tratte ferroviarie - spiega Marina Lalli -. Invece quei fondi dovrebbero essere spesi per opere immediatamente realizzabili come la digitalizzazione a favore del turismo». Serve inoltre un fisco più leggero per non perdere terreno nel campo della competitività. «L'Iva al 22% mette fuori gioco i tour operator italiani che puntano sui grandi eventi, le convention perché organizzarle a Parigi in materia di Iva è più conveniente di Roma». Preoccupa la perdita di competitività a causa dei prezzi dell'energia e del costo del lavoro della destinazione Italia rispetto a mete vicine come Spagna, Francia, Grecia. «Chiediamo la completa revisione del cuneo fiscale e dopo avere perso buona parte del personale negli anni del Covid ora è impossibile trovare personale a causa della concorrenza sleale dei sussidi di stato -

ricorda la presidente -. È da ripensare in toto il sistema turistico chiedendo al governo se il turismo è un asset strategico per il nostro Paese, il cui peso sul Pil cresce. Stiamo trainando il Paese e nessuno ci riconosce questo ruolo». Da ripensare anche il peso di imposte locali come l'Imu e la Tari perché nel caso di alberghi nei centri storici si tratta di veri e propri beni strumentali usati dalle aziende. Marina Lalli auspica inoltre che il gettito raccolto con la tassa di soggiorno, nel 2022 secondo l'Osservatorio Jfc vale 472 milioni contro i 622 del 2019, sia investito in opere di pubblica utilità turistiche.

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Serve una moratoria delle autorizzazioni paesaggistiche per gli impianti fotovoltaici**



**Le città d'arte.** In coda agli Uffici



Peso: 18%

**DIFESA E AEROSPAZIO**

**Leonardo, ricavi e utile in crescita  
Stime sugli ordini riviste al rialzo**

— Servizio a pag. 28

# Leonardo, ricavi e utile in crescita Riviste al rialzo le stime sugli ordini

**Difesa e aerospazio**

**Profumo: siamo sulla buona strada per raggiungere i target dell'intero anno**

**Celestina Dominelli**

ROMA

Da un lato, c'è l'ottimo momento commerciale che ha spinto in particolare gli ordini della divisione elicotteri (+93% nei primi nove mesi rispetto al 2021, sulla scia della commessa incassata dal ministero della Difesa polacco per 32 elicotteri multiruolo AW149) tanto da indurre Leonardo a rivedere al rialzo la guidance 2022, da circa 15 miliardi a oltre 16 miliardi. Dall'altro, ci sono gli effetti collegati all'inflazione, alle catene di fornitura e al complesso scenario globale, che il gruppo guidato da Alessandro Profumo è riuscito però a gestire arrivando così all'appuntamento dei conti con numeri ancora in crescita dopo la buona performance dei mesi scorsi. Risultati più che positivi che hanno consentito altresì di migliorare anche le stime di fine anno sull'indebitamento netto (da 3,1 a 3 miliardi), grazie alla generazione di cassa garantita dalle cessioni (in primis, la vendita di Global Enterprise Solutions per 450 milioni di dollari al lordo delle tasse), nonché di ritoccare leggermente all'insù la performance di cassa (Focf, il free operating cash flow), da 470 a 500 milioni, dopo aver confermato le previsioni per i ricavi (tra 14,4 e 15 miliardi) e l'ebita (tra 1,17 e 1,22 miliardi).

Ed eccoli i conti approvati ieri dal cda presieduto da Luciano Carta: i nove mesi vanno in archivio con un utile netto di 387 milioni, in salita del 69% rispetto allo stesso periodo del 2021. I ricavi ammontano a 9,9 miliardi, in crescita del 3,7% e sfruttano, come detto, lo sprint registrato dagli elicotteri

sia nel militare che nel civile (+16%, a quota 3,1 miliardi). L'ebita sale a 619 milioni, con un progresso dell'8,2% per cento e con un Ros (il ritorno sulle vendite) in miglioramento di 0,2 punti percentuali (a confronto con il dato restated, cioè rideterminato includendo anche gli oneri legati all'emergenza Covid), mentre l'ebit tocca i 552 milioni, con un incremento del 24% sui primi nove mesi dell'anno scorso.

Quanto agli ordini, a fine settembre l'asticella raggiunge quota 11,7 miliardi, in significativa crescita (+26,5%), come sottolinea anche il numero uno Profumo, secondo il quale «i risultati nel terzo trimestre confermano la solidità del business attuale e prospettica». L'ad pone l'accento anche sulla copertura, in termini di produzione, assicurata dal portafoglio commesse (37,3 miliardi) e pari a circa 2,5 anni, mentre il rapporto tra ordini del periodo e ricavi (il cosiddetto book to bill) è di 1,2. A fare da traino, come detto, è la divisione elicotteri, ma anche gli altri settori del core business non hanno deluso le aspettative, a cominciare dalle aerostutture, supportate dai maggiori ordini di Airbus e del programma Euromale (il drone europeo).

Sul fronte della cassa, il Focf risulta in miglioramento rispetto allo scorso anno: -894 milioni a fronte del dato negativo registrato a fine settembre del 2021 (-1,4 miliardi). Mentre, lato debito, l'asticella sale a 4,3 miliardi (erano 3,1 miliardi a fine 2021) per effetto dell'andamento del Focf e per una serie di variabili, dall'acquisto della partecipazione in Hensoldt (617 milioni, inclusi i costi di transazione) al-

l'impatto negativo del cambio.

In conference call, a valle del via libera ai risultati, ai quali si aggiunge anche l'ok, comunicato sempre ieri, al riscatto integrale delle obbligazioni in dollari con scadenza 2039 e 2040, Profumo rimarca quindi «il momento commerciale molto forte» che sta investendo Leonardo e spiega che «siamo sulla buona strada per raggiungere i target dell'intero esercizio» - nonostante la pressione dei fattori esterni «che stiamo attraversando e gestendo» - e che «continuiamo a essere molto fiduciosi sul medio-lungo termine». Dagli analisti arriva poi una richiesta di chiarimento sulla tempistica del closing relativo alla fusione dell'israeliana Rada in Leonardo Drs, la controllata americana del gruppo. «Sarà tra fine novembre e inizio dicembre», precisa l'ad affiancato dalla cfo Alessandra Genco. Per poi ribadire ancora una volta la sua posizione sull'ipotesi di possibili nozze con Fincantieri. «Non si crea valore, lo ha detto anche il ceo di Fincantieri (Pierroberto Folgiero, ndr), nel realizzare la fusione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: -1%, 28-19%



## IL CANTIERE DELLA MANOVRA

# Superbonus al 90% Tornano le villette con quoziente famiglia

Reddito di cittadinanza  
affidato ai Comuni  
Pensioni, si studia  
Quota 41 con limiti d'età  
Il deficit salirà al 4,5%

di **Valentina Conte**

**ROMA** – Superbonus al 90%, ripristinato anche sulle villette ma in questo caso legato al reddito e al quoziente familiare. Reddito di cittadinanza affidato ai Comuni come mezzo strumento di sostegno alla povertà. Ecco le novità che finiranno nella prima legge di bilancio del governo Meloni da almeno 21 miliardi, di cui 15 miliardi per il contrasto al caro energia, ma lo stanziamento potrà essere rivisto al rialzo.

Oggi il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti porterà in Consiglio dei ministri il quadro economico aggiornato della Nodef, la Nota al Documento di economia e finanza, accompagnato dalla Relazione sull'evasione pronta già a fine settembre. Ma la cui pubblicazione è stata rinviata dal governo Draghi che all'epoca si limitò a una prima versione della Nodef solo "tendenziale", come fotografia dell'economia italiana. Dal nuovo quadro "programmatico" dovrebbe ora emergere un deficit per il 2023 al rialzo di oltre un punto al 4,5% dal 3,4% fissato da Draghi. Il Pil rimane al +0,6%.

Un approccio «molto prudente, si evitano facili entusiasmi ma anche il pessimismo, anche se l'inizio del 2023 sarà molto complicato», spiegano fonti del Mef, il ministero

dell'Economia. L'extra deficit apre uno spazio fiscale che permette al governo di impostare alcune delle promesse elettorali. Ci sarà un intervento sulle pensioni per evitare lo scalone Fornero (l'aumento dell'età d'uscita a 67 anni dai 64 di Quota 102 ora in vigore): con ogni probabilità sarà Quota 41 temperata da un soglia di età tra 61 e 63 anni e un bonus per chi resta al lavoro, mirato ad alcune professioni come quelle sanitarie. Saranno prorogate Ape sociale e Opzione donna, in scadenza il 31 dicembre.

Sul fronte fiscale ci sarà la flat tax al 15%: un ampliamento alle partite Iva fino a 100 mila euro dai 65 mila attuali, ma la soglia è ancora ballerina e anche la percentuale. Si fanno simulazioni sulla flat tax incrementale, la tassa piatta sugli incrementi di reddito tra un anno e quelli precedenti per tutti i lavoratori, cara alla premier Meloni. Salirà la soglia del contante e arriverà una nuova stagione di rottamazione o di stralcio delle cartelle esattoriali. Si valuta se confermare il taglio di due punti del cuneo fiscale introdotto dal governo Draghi che beneficia i redditi fino a 35 mila euro dei lavoratori dipendenti fino al 31 dicembre.

La «manutenzione straordinaria» - come la definiscono al Mef - sia del Superbonus 110% che del Reddito di

cittadinanza viene descritta come un punto fermo della prossima manovra. Nel primo caso si abbassa la percentuale di detrazione del contributo statale - dal 110 al 90%, anticipando dunque un décalage già previsto - e si introduce anche un criterio di reddito abbinato alla numerosità della famiglia, per «una maggiore equità». L'esame parlamentare potrà ovviamente «cambiare questa aliquota».

Nel caso del Reddito di cittadinanza «ci saranno risparmi», ma prudenzialmente non verranno quantificati. Questo fa supporre che il Reddito sarà tolto alla gestione Inps e passato ai sindaci per essere poi destinato, si immagina gradualmente, al solo contrasto dell'indigenza. E di conseguenza sospeso o bloccato ai 660 mila beneficiari attuali occupabili, affidati ai centri per l'impiego perché siano al più presto inseriti nel programma Gol del Pnrr.



Peso: 37%



RICCARDO ANTIMIANI/ANSA

▲ **Al Tesoro**  
Il ministro dell'Economia  
Giancarlo Giorgetti, 55 anni



Peso: 37%

# L'INTERVISTA L'economista Jeremy Rifkin

## “Noi umani abbiamo finalmente capito di essere a rischio”

» **Elisabetta Ambrosi**

**U**n modo di pensare radicalmente nuovo, oltre la distinzione tra destra e sinistra e al di là la concezione meccanica della natura come proprietà e dell'efficienza come valore. Nel suo nuovo libro *LEtà della Resilienza. Ripensare l'esistenza su una Terra che si rinaturalizza* (Mondadori), lo scrittore e professore alla Wharton School of Economics, Jeremy Rifkin - che definisce la recente vittoria di Lula in Brasile "importantissima", anche per salvare l'Amazzonia - rimette al centro del dibattito le conseguenze devastanti di un'età del progresso che non si cura delle conseguenze delle proprie azioni. Secondo l'economista e saggista statunitense, "occorre entrare nell'età della resilienza, parola di cui tutti parlano senza saperne il significato: per questo ho scritto questo libro. E per ricordare che l'uomo ha vissuto sconvolgimenti climatici estremi nella sua storia, ma è sopravvissuto grazie alla sua capacità di adattarsi".

**Lei auspica un passaggio fondamentale, dal paradigma della Terra come risorsa a quello della Natura come sistema complesso che si evolve autonomamente. Come attuare questo cambiamento?**

Conoscere la concezione che una società ha del tempo e dello

spazio ci consente di capire molto meglio il suo tipo di economia, il suo governo, la sua tecnologia. Fatta questa premessa, dobbiamo capire due cose: la prima è che le epidemie continueranno, avremo sempre più virus. D'altronde quando nacque mio padre sull'80% della terra non c'era dominio umano, oggi siamo al 24%.

**E la seconda?**

La seconda realtà da acquisire è che il riscaldamento globale è destinato a continuare e questo anche se andiamo verso zero emissioni, come dovremmo fare entro il 2050. In sostanza, dobbiamo realizzare che il pianeta è molto più potente di quanto crediamo, che le forze che spingono la vita - come l'atmosfera, la biosfera, l'idrosfera e la litosfera - prenderanno sempre più vigore.

**Nel raccontare la crisi climatica lei parte dalla *Genesis*.**

La tradizione occidentale si basa sulle religioni ebraica, cristiana e islamica. Nella *Genesis* Dio punisce l'uomo e la donna, ma assegna loro come dono il controllo sul pianeta. Da questo deriva il concetto meccanico di spazio dell'età moderna e la visione della natura come un luogo da cui estrarre risorse primarie e come qualcosa privo di valore, così come affer-

mato da John Locke. Il problema è che ogni parte del processo economico - estrazione, trasporto, scambio, consumo - ha esternalità negative. Quando queste esternalità superano i benefici ecco che arriviamo alle soglie della sesta estinzione di massa.

**Nel libro elenca tutta una serie di aspetti che caratterizzano l'età "fossile" del progresso e, per differenza, quelli della nuova età della resilienza. Può spiegarceli meglio?**

Teorizzo il passaggio dalla produttività alla generatività, dalla crescita alla fioritura, dalla proprietà intellettuale alla conoscenza *open source*, dal Pil agli indici di qualità della vita, dalla esternalità alla circolarità, dalla geopolitica alla politica della biosfera, dalla democrazia rappresentativa alla paricrazia e alle assemblee di cittadini: queste sono le nuove dicotomie del pensiero. Possiamo passare dalle une alle altre,



Peso: 82%

iniziando un modo del tutto nuovo di pensare? Io credo di sì.

**Lei afferma che dobbiamo abbandonare l'individualismo.**

L'individualismo è sbagliato, perché non tiene conto dei principi fondamentali della chimica e della biologia, ossia il fatto che noi siamo un ecosistema, anzi ogni nostro organo, ogni nostro tessuto è un ecosistema in strutturale interazione con l'esterno.

**Stiamo andando verso l'età del vento e del sole. Eppure alterniamo passi avanti a passi indietro e il fossile ha ancora molta forza. Abbiamo ancora tempo?**

I cambiamenti climatici sono indifferenti alle visioni politiche e ai nazionalismi. Ecco perché occorre spazzare via il pensiero che la Terra sia fatta per l'uomo (il che ci porta verso l'estinzione) per andare verso un pensiero molto più complesso, interdisciplinare, adattivo, ecologi-

co, resiliente. Nel corso della nostra storia, la specie umana è sopravvissuta a cambiamenti climatici estremi, perché siamo la specie più capace di adattamento. Abbiamo una *chance*, se sapremo cambiare il nostro modo di pensare.

**Dedica molte pagine all'educazione dei bambini.**

Quando i bambini nascono, hanno una biofilia innata, una risposta empatica al mondo. Quando arrivano a scuola, invece, spesso hanno già un concetto di natura come proprietà: per questo occorre portarli tutti i giorni nel bosco, fuori. Per fortuna, il sistema scolastico sta cambiando.

**Come sa, in Italia abbiamo un nuovo governo di destra. Ma nessuno in realtà, né a destra né a sinistra, concepisce la crisi climatica come una crisi culturale.**

È un peccato enorme, perché l'Italia è un Paese dai talenti innati, con una storia culturale u-

nica. L'Europa vi ha assegnato più fondi di tutti i Paesi per il Pnrr, perché crede che l'Italia ce la possa fare, ma la metà di quei soldi non sono stati spesi. So che la vostra prima ministra ha detto che vuole arrivare all'autosufficienza, benissimo, ma se si vuole essere autonomi occorre cambiare il modello economico, decarbonizzare, abbandonando il gas a favore di eolico e solare. E chi meglio dell'Italia, che oltretutto è anche una penisola?

**Nei prossimi giorni si aprirà la COP27. Che aspettative ripone nei negoziati climatici?**

Sono scettico. Ora ci dicono che il grado e mezzo di temperatura è stato già raggiunto e che arriveremo a due o tre. Le leggi della termodinamica ci spiegano ciò che questo significa: siccità sempre più devastanti, alluvioni, uragani. Di fronte a questo dobbiamo cominciare a chiederci: che cos'è l'essere umano? E una risposta l'hanno data i

*Fridays For Future*. Quando hanno cominciato a scendere in piazza, in molti hanno pensato che si trattasse di una forma di protesta come un'altra. Ma quello che è accaduto è qualcosa di straordinario: per la prima volta nella storia, degli esseri umani sono scesi in piazza come specie, anzi come specie in pericolo. Non era mai successo prima. Ed è il primo passo per salvarsi.

## Il climate change è indifferente alle visioni politiche: il pianeta è più potente di noi

**FONDI FOSSILI, ROMA FRENA SULLO STOP**



**LA CRISI** energetica indebolisce l'impegno italiano a chiudere i fondi pubblici ai progetti esteri su fonti fossili, ha detto Alessandro Modiano, l'inviato nazionale alla Cop27, il vertice sul clima della prossima settimana. L'anno scorso 20 Paesi si erano impegnati a fermare i fondi nel 2022. Secondo Reuters, Roma vorrebbe annacquare la dichiarazione dei 10 Paesi del gruppo "Export Finance for Future"

**IL LIBRO**



**» L'età della resilienza**  
Jeremy Rifkin  
Pagine: 420  
Prezzo: 22,8 €  
Edit.: Mondadori



**L'inquinamento del mare in una mostra virtuale in Argentina.**  
In basso, Jeremy Rifkin  
FOTO LA PRESSE



Peso: 82%



Peso: 82%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001



Incontri con i vertici dell'Unione: «Li ho trovati disposti all'ascolto». Von der Leyen: «La sua visita qui è un segnale forte

# Meloni, le richieste all'Europa

Debutto della premier a Bruxelles: gas e confini le priorità. La Commissione: salvare i migranti

di **Marco Galluzzo**

**M**eloni a Bruxelles, via al dialogo con l'Ue. «Difendo gli interessi nazionali». Von der Leyen: segnale forte.  
da pagina 2 a pagina 5

Il debutto in Europa

## Meloni, via al dialogo con la Ue Von der Leyen: un segnale forte

La premier: l'Italia difende l'interesse nazionale nella dimensione europea

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

**BRUXELLES** «Mi pare che dall'altra parte ci fossero persone che avevano voglia di ascoltare». La premier Giorgia Meloni, al suo debutto internazionale a Bruxelles, dove ha incontrato i vertici delle istituzioni Ue, trae un primo bilancio dei colloqui avuti con i presidenti del Parlamento Roberta Metsola, della Commissione Ursula von der Leyen e del Consiglio europeo Charles Michel, con il quale il confronto prima a due poi con i team si è protratto durante la cena di lavoro per oltre due ore. A pranzo invece ha visto il commissario all'Economia, Paolo Gentiloni.

«Ho voluto organizzare qui a Bruxelles la prima visita ufficiale del governo italiano al di fuori dei confini nazionali — ha spiegato la premier durante un punto stampa —, per dare il segnale di un'Italia che vuole partecipare, collaborare, difendere il proprio interesse nazionale, nella dimen-

sione europea, cercando insieme agli altri Paesi le soluzioni migliori alle grandi sfide che stiamo affrontando». Oltre al dato politico emerge quello umano: «Mi pare che anche dal punto di vista personale, umano, si sia creata un'interlocuzione molto franca, molto positiva», ha proseguito Meloni, dicendosi «contenta di come è andata la giornata» e del «clima» trovato. La premier conosceva già Metsola e Gentiloni, ma non von der Leyen e Michel. «Probabilmente parlare con le persone direttamente può aiutare a smontare una narrazione che è stata fatta sulla sottoscritta, e sul governo italiano», ha osservato: «Non siamo dei marziani, ma persone in carne e ossa che spiegano le loro posizioni e mi pare che dall'altra parte ci fossero persone che avevano voglia di ascoltare». Del resto Bruxelles è consapevole che è fondamentale avere con l'Italia un rapporto costruttivo, specie in questo momento in cui il motore franco-tedesco sembra inceppato.

Meloni ha elencato i numerosi dossier toccati: la crisi in

Ucraina, «il domino di conseguenze che produce, e quindi ovviamente il tema della necessità di dare la prima possibile concretezza a una soluzione europea sul tema del prezzo dell'energia, di un tetto al prezzo del gas». Poi «come spendere al meglio le risorse del Pnrr» e «come lavorare insieme in modo che queste risorse possano effettivamente arrivare a terra, anche ragionando sulle grandi priorità». Meloni con von der Leyen e Michel ha anche parlato di «flussi migratori», della «richiesta italiana di un cambio, per cui la priorità per noi diventa quella già prevista nelle normative europee della difesa dei confini esterni». Metsola, che ha avuto con Meloni prima 20 minuti di faccia a



Peso: 1-9%, 2-64%

faccia poi un meeting di 45 minuti allargato ai rispettivi staff (c'erano il ministro agli Affari europei Raffaele Fitto, il consigliere diplomatico Francesco Talò e il rappresentante permanente presso l'Ue Piero Benassi), ai microfoni del Tg1 ha detto che la premier «è una tipa tosta, coraggiosa e determinata», di essere «molto incoraggiata dalla conversazione avuta» e che è «molto umana, ha le idee molto chiare». Von der Leyen ha ringraziato Meloni su twitter per «il segnale forte» mandato dalla sua visita alle istituzioni Ue

«come primo viaggio all'estero». Fonti europee riferiscono che la discussione con Michel è stata «costruttiva e concreta» e Meloni «ha ribadito l'intenzione di essere un partner leale e orientato a trovare soluzioni all'interno dell'Ue».

Si tratta solo del «primo incontro» e anche Meloni ne è consapevole, tuttavia l'aspettativa è che nascano «una serie di dossier molto concreti».

**Francesca Basso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Tosta e coraggiosa»

Metsola dopo l'incontro: è una tipa tosta, coraggiosa e determinata

## I «marziani»

La leader: ho trovato persone che avevano voglia di ascoltare. Non siamo marziani

## La parola

### PNRR

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza è il pacchetto di riforme e investimenti presentato dall'Italia per rilanciare l'economia dopo la pandemia utilizzando i fondi Ue. Il governo Meloni vorrebbe chiederne la modifica in relazione alle conseguenze della crisi in Ucraina, ma lo spazio di manovra è molto limitato

## L'abbraccio

La presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola, 43 anni, accoglie a braccia aperte la premier Meloni, durante il suo primo incontro ufficiale a Bruxelles; prima, però, la presidente ha pranzato con il commissario Gentiloni (LaPresse)

## L'incontro

Oltre a Metsola e von der Leyen, Meloni ha avuto il suo primo faccia a faccia ufficiale a Palazzo Europa con Charles Michel, 46 anni, presidente del Consiglio europeo dal 2019: i due si sono poi intrattenuti insieme anche per una cena di lavoro (LaPresse)

## L'agenda

### L'esordio in Europa

✓ Ieri Giorgia Meloni ha incontrato i vertici delle istituzioni europee: si tratta del primo appuntamento internazionale all'estero da quando è presidente del Consiglio

### Da Metsola a Michel

✓ Meloni ha visto Roberta Metsola, presidente del Parlamento Ue; Ursula von der Leyen, a capo della Commissione Ue e Charles Michel, presidente del Consiglio europeo

### Il vertice sul clima

✓ Lunedì 7 e martedì 8 novembre la premier parteciperà al vertice dei capi di Stato e di governo COP27 sui cambiamenti climatici in programma in Egitto a Sharm El-Sheikh

### Il G20 di Bali

✓ Martedì 15 e mercoledì 16 novembre Meloni parteciperà al vertice G20 in programma a Bali, in Indonesia, dove la premier vedrà il presidente degli Stati Uniti Joe Biden

### Il summit sui Balcani

✓ Il G20 sarà l'occasione per prendere contatti diretti con i principali leader mondiali. A inizio dicembre invece Meloni sarà a Tirana per intervenire al vertice Balcani-Ue

Anche vedere e parlare direttamente con le persone può aiutare a smontare una narrativa che è stata fatta sulla sottoscritta e sul governo italiano

**Giorgia Meloni**



Peso: 1-9%, 2-64%

## Il retroscena

# Titoli di debito europei e protezione dei confini

## Le richieste della premier

### La disponibilità di Bruxelles sulle modifiche al Pnrr

dal nostro inviato

**Marco Galluzzo**

**BRUXELLES** È ripartita dai mattoncini che aveva posato Draghi. Da quella richiesta di «concretezza» costruita dalla nostra diplomazia. Dalle conclusioni dell'ultimo Consiglio europeo. Nell'incontro più delicato della sua giornata europea, Giorgia Meloni chiede con «franchezza» a Ursula von der Leyen che arrivi quanto prima una risposta finanziaria comunitaria contro la speculazione nel mercato dell'energia e la crisi economica che ne deriva. La Commissione sta lavorando per presentare una proposta che stia bene a Berlino come a Parigi, a Roma come ad Amsterdam, una risposta che sia «strategica, determinata e agile», sottolinea la nostra premier, come hanno sottoscritto i capi di Stato e di governo dei 27 Paesi della Ue all'ultimo summit.

Meloni chiede risorse finanziarie e sul modello Sure, dunque con emissione di titoli di debito europei, quelli che non piacciono a Berlino ma che garantiscono denaro a costo zero o quasi. È la prima delle sue richieste, ma in un abito diverso da quello che ha indossato finora: lo dice lei stessa, nelle dichiarazioni che rilascia prima della cena di lavoro con Charles Michel, il presidente del Consiglio europeo, al quale promette di essere «un partner leale dentro la Ue». È venuta a presentarsi, a dare garanzie sul bilancio italiano e sulla postura internazionale, ma è venuta anche come leader europeo, che riconosce la centralità di Bruxelles: «Ho smontato una

narrativa» che mi è stata affibbiata, «ho trovato persone disposte ad ascoltare», persone che hanno visto che «non siamo marziani».

È la cifra della giornata della premier, che si muove con un pizzico di emozione fra i tre principali Palazzi dei vertici delle istituzioni della Ue, che si presenta in modo molto semplice («che freddo che c'è qui»), sono le prime parole nella stretta di mano con un'affettuosissima Roberta Metsola, che la invita a partecipare a una prossima plenaria del Parlamento), che riceve l'attestazione non scontata della piena soddisfazione della presidente della Commissione, che sottolinea «il forte segnale inviato con la sua visita qui, nel suo primo viaggio all'estero».

Del resto tutta la giornata è scandita da un doppio binario: quella narrazione che Meloni ha contribuito a costruire e quella nuova che da oggi lei stessa contribuisce a smontare, nella veste di capo di governo. La Ue «vive nella identità delle Nazioni» scrive nel libro d'onore del Parlamento europeo, fedele al suo credo di Unione federale ancorata al principio di sussidiarietà, ma è la Ue nella quale ora lei è attrice protagonista e dove deve esercitare un ruolo non indifferente, se vuole contare. E con le regole di un gioco a lei nuovo, su cui chiede suggerimenti, in un pranzo prima degli incontri, all'ex premier e ora commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni.

I dossier affrontati sono quelli preparati da giorni: Ucraina, energia, sanzioni a Mosca, sostegno a famiglie e imprese, ma anche immigrazione,

«perché la difesa dei confini esterni è ormai un principio assodato» nelle regole europee, o persino la proposta di etichettatura degli alimenti, cara alla Francia, che l'Italia vede come fumo negli occhi (manderebbe fuori mercato il nostro olio d'oliva o il nostro parmigiano, per dirne una). Grandi temi, strategici, delicati, ma anche dossier apparentemente minori.

C'è anche, come previsto, l'interlocuzione sul Pnrr: la Commissione si è mostrata disponibile e si discute di eventuali modifiche, rivela la stessa Meloni, «ragionando su quelle che oggi sono le grandi priorità, come la questione energetica». Ma è ancora un dato riservato la quota di risorse che il nuovo governo vorrebbe dirottare sulla politica energetica. C'è infine un imprevisto, ma a lieto fine: quando termina l'incontro al Parlamento, Meloni deve spostarsi in Commissione, ma Ursula von der Leyen non è ancora arrivata. Metsola alza il telefono: «Dove sei?», chiede. Causa mal tempo l'aereo della presidente della Commissione è at-



Peso: 67%



terrato in ritardo, lei si scuserà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il modello

L'obiettivo è seguire il modello Sure contro la crisi energetica ed economica

# 118

**i deputati** che sono iscritti al gruppo parlamentare di Fratelli d'Italia alla Camera: sono pari al 29,5% del numero totale di deputati (400 gli scranni a Montecitorio)

# 63

**i senatori** che fanno parte del gruppo parlamentare di Fdi a Palazzo Madama. Si tratta del 31,5% del totale (i senatori ora sono 200)

# 10

**gli anni** trascorsi dalla fondazione di Fratelli d'Italia (in realtà il decennale cade a dicembre) Meloni, che è uno dei fondatori, lo presiede dal 2014

Grazie Meloni per il segnale forte mandato dalla tua visita alle istituzioni Ue nel tuo primo viaggio all'estero. È stato uno scambio su questioni cruciali

**Ursula von der Leyen**



Meloni mi ha confermato che l'Italia resta al centro dell'Ue. Possiamo agire uniti per le sanzioni alla Russia, gli aiuti all'Ucraina e ai cittadini europei

**Roberta Metsu**



Peso: 67%



**A Bruxelles** La premier Giorgia Meloni, 45 anni, insieme alla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, 64 anni, prima del faccia a faccia di ieri a palazzo Berlaymont, sede dell'esecutivo europeo

(Epa)



Peso: 67%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

# Da Bongiorno fino a Tremonti Corsa per gli ultimi posti al vertice

Il «sudoku» per le commissioni. La Protezione civile al ministero del Mare. Il Pd: un errore

**ROMA** «È tutto aperto, dobbiamo ancora scannarci...». La voce fuggita dai saloni damascati del Senato prevede che, per completare il «sudoku» dei presidenti delle commissioni permanenti di Camera e Senato, Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia dovranno discutere e scontrarsi ancora, tra oggi e lunedì. E l'ultima parola spetterà ai leader, Meloni, Salvini e Berlusconi. I nomi sono una girandola impazzita. Quella che si chiuderà da qui a una settimana è l'ultima occasione per tanti parlamentari rimasti fuori dal governo di accomodarsi su una poltrona che conta.

Oggi è anche il giorno in cui il Consiglio dei ministri approverà l'assegnazione delle deleghe. Nulla cambia per la Guardia costiera, che resta alle Infrastrutture per la gioia del ministro Matteo Salvini, mentre la Protezione civile dovrebbe passare sotto il controllo del dicastero per il Sud e del Mare. Una scelta molto contestata dal Pd. Chiara Braga, della segreteria di Enrico Letta, ritiene «un errore inaccettabile» assegnare a Nello Musumeci una delega strate-

gica per la sicurezza, «per compensare il vuoto di poteri del ministero del Sud e del Mare». Preoccupato anche Antonio Decaro, presidente dell'Anci: «In questi anni la collocazione della Protezione civile come dipartimento della Presidenza del Consiglio ha assicurato anche a noi sindaci una interlocuzione diretta col governo». Come dire che i primi cittadini saranno tagliati fuori.

Oggi i gruppi dovranno far pervenire alla presidenza «le designazioni dei propri rappresentanti» e mercoledì 9, come deciso dalle conferenze dei capigruppo, saranno convocate le 10 commissioni permanenti del Senato e le 14 della Camera per l'elezione dei presidenti. L'intesa sui numeri c'è. In proporzione a 181 eletti, a Fratelli d'Italia spettano 5 caselle a Palazzo Madama e 7 a Montecitorio. La Lega ne avrà 7 in tutto e Forza Italia 5. Tra i nomi evidenziati sul taccuino della premier Meloni, che punta anche all'Antimafia, c'è quello di Giulio Tremonti. L'ex ministro berlusconiano eletto con Fdi alla Camera potrebbe guidare non

la commissione Finanze (a cui punta Marco Osnato), bensì la Esteri. Alla Camera il romano Federico Mollicone aspira alla Cultura. Al Senato sono in corsa Alberto Balboni per la Affari costituzionali, Luca De Carlo per l'Agricoltura e il coordinatore dell'Umbria Francesco Zaffini per la commissione Salute. Nicola Calandri dovrebbe passare dalla presidenza della commissione Speciale a quella di Finanze e Tesoro. E se mai verrà insediata la bicamerale per la riforma costituzionale, il candidato «naturale» è l'ex presidente del Senato, Marcello Pera.

La Lega schiera al Senato due ex ministri, Giulia Bongiorno (Giustizia) e Massimo Garavaglia, in forse tra Finanze e Attività produttive. Salvini chiede anche la Affari costituzionali della Camera per Igor Iezzi, la Industria del Senato per Roberto Marti e la Difesa di Montecitorio: se la contendono Nino Minardo, Eugenio Zoffili e Paolo Formentini. Dentro Forza Italia, dove si aspetta «l'ultima parola di Berlusconi», l'unica certezza è Stefania Craxi alla Esteri del Senato. Francesco

Battistoni spera ancora di ottenere l'Agricoltura, mentre Roberto Pella rischia di non sedersi alla scrivania della Bilancio della Camera perché il Piemonte, dice chi ha in mano il dossier, «ha già avuto tanto». Per le commissioni di garanzia c'è tempo, ma da giorni è braccio di ferro tra le opposizioni. Il Copasir andrà al Pd: Lorenzo Guerini, Francesco Boccia o Enrico Borghi. Per la Vigilanza Rai si parla (molto) dell'ex ministro Stefano Patuanelli, M5S, ma nessuno esclude che possa farcela la renziana Maria Elena Boschi con i voti della destra.

**M. Gu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le presidenze**  
Fratelli d'Italia avrà 12 caselle tra Camera e Senato, la Lega 7 e Forza Italia 5

## I volti



**Giulio Tremonti**  
Ex ministro (Fdi), 75 anni, in corsa per gli Esteri alla Camera



**Stefania Craxi**  
Eletta con FI, 62 anni, sarebbe in pole per gli Esteri al Senato



**Giulia Bongiorno**  
Ex ministra (Lega), 56 anni, guiderebbe la Giustizia a Palazzo Madama



**Massimo Garavaglia**  
Ex ministro (Lega), 54 anni, punta alle Attività produttive del Senato



**Federico Mollicone**  
Deputato di Fdi, 51 anni, verso la Cultura alla Camera



**Nino Minardo**  
Eletto con la Lega, 44 anni, dovrebbe guidare la Difesa a Montecitorio



**Alberto Balboni**  
Deputato di Fdi, 63 anni, è in pole per gli Affari costituzionali



**Stefano Patuanelli**  
Ex ministro M5S, 48 anni, potrebbe sbarcare alla Vigilanza Rai



Peso: 39%